

TRON e TRUNERE. ECOMUSEO DELLA TERRA CRUDA

Candidatura e proposta congiunta di:

Comune di Bosco Marengo (AL)

Comune di Novi Ligure (AL)

Associazione culturale "Amici della Biblioteca della Frascetta" di Spinetta Marengo (AL)

gennaio 2009

INDICE

Premessa al progetto

Introduzione

Format di candidatura

Allegato A. Bibliografia di riferimento e approfondimento

Allegato B. Raccolta curriculare delle esperienze dei candidati

PREMESSA AL PROGETTO

La presente proposta di costituzione dell'ecomuseo *Tron e Trunere. Ecomuseo della terra cruda* è dettata dalla necessità di integrare alcune progettualità specifiche che il territorio ha espresso autonomamente (e sottoposte al vaglio della commissione giudicatrice regionale agli inizi del 2006); ad ognuna di esse (trattasi di tre diversi progetti) è stata riconosciuta una valenza e connotazione specifiche, sebbene il comune denominatore su cui tutte e tre fondano la loro candidatura sia il patrimonio architettonico locale in terra cruda. Da ciò la rilettura, rielaborazione e ridefinizione della proposta ecomuseale in forma congiunta. Nello specifico gli attori coinvolti sono il Comune di Bosco Marengo (AL), il Comune di Novi Ligure (AL) e l'Associazione "Amici della Biblioteca della Frascchetta" di Spinetta Marengo (Alessandria); il coordinamento dei lavori, almeno per questa prima fase interlocutoria e d'eventuale avvio, è affidata alla Provincia di Alessandria, con referente l'Assessorato alla Cultura, quale appunto *soggetto coordinatore pro-tempore*.

La questione relativa alla futura gestione dell'ecomuseo, ritenuta di fondamentale importanza da tutto il gruppo proponente, è stata oggetto di riflessione già durante gli incontri preparatori alla stesura del presente elaborato.

Nel caso di cui alla presente candidatura, il soggetto gestore sarà definito in un secondo tempo mediante la costituzione di una struttura pensata sulla base di esperienze già presenti sul territorio regionale. In prima battuta si pensa ad una forma associazionistica, con un'ipotesi direttiva a rotazione tra gli aderenti, in modo da garantire l'autonomia progettuale dei diversi centri territoriali nel rispetto della natura di quella stessa microrete ecomuseale che costituisce il progetto.

In tal senso l'analisi di alcuni documenti prodotti dal Laboratorio Ecomusei, i documenti finali di alcuni incontri e workshop nazionali, nonché il confronto diretto con realtà già positivamente attive¹, faranno da supporto alle scelte procedurali e sostanziali atte alla definizione dell'ente gestore.

INTRODUZIONE

Il contesto territoriale della bassa pianura Padana alessandrina, definito *Fraschètta* (meglio dire *Fraschéta*) per via delle ampie distese a bosco planiziale che un tempo caratterizzavano questa zona, non ha confini reali, amministrativi: è semplicemente la terra dei "mandrogni", gli abitanti della piana alessandrina.

Un filologo classico di metà '900, il Serra, ipotizzò la derivazione del toponimo Mandrogni dall'antico ligure "mandrula", capanna o ricovero, forse – azzardava Serra - proprio quelle case di terra battuta tanto comuni in zona: ed aggiungeva che "mandrula-madrogni" evocava anche l'allevamento caratteristico della zona, degli antichi liguri che commerciavano lungo le preistoriche vie "marenche" (cioè dal mare e verso il mare, probabilmente gli assi viari più importanti dell'alta Italia fino all'età romana). Terra non solo di vie marenche, romane, medievali fino alle attuali autostrade, ma anche di grandi conflitti epocali (i Liguri Marici contrapposti a Celti e a Romani, Carlo Magno e i saraceni, Barbarossa e Alessandro III, Guglielmo del Monferrato e i Comuni, Napoleone e gli Austriaci).

Luoghi di memorie storiche, determinanti per le sorti dei popoli che attraversarono i loro confini. Grande e piccola storia sembrano riunirsi intorno alle vie che attraversano la piana tra Tortona, Novi, Bosco e Alessandria fin all'Appennino ovadese e acquese; vie che raccolgono uno dei più ragguardevoli patrimoni architettonici in terra cruda italiani. La diffusione geografica e il perdurare nel tempo di tale tecnica costruttiva nell'Alessandrino (meglio descritta più avanti), sono riconducibili a diversi fattori appartenenti alla storia del territorio. Lo stato attuale dei luoghi, quindi, sebbene evidenzia lacune e contraddizioni con le nuove costruzioni, possiede ancora forti valenze proprie, capaci di caratterizzare la geografia dei centri abitati. Si tratta di un sistema di case vive, non museificate come i nuraghi o i trulli, con muri di terra che narrano le storie della Frascchetta. E fossi, *betali*, canali, pozzi reali, che tramandano storie d'acqua, di canapa, lino, zafferano, guado, tabacco, mais; mentre strade, gelsi, canali, *trunere* (così sono appellate le costruzioni in terra dell'alessandrino. Il *trun*, secondo il dialetto locale, è per l'appunto il mattone di terra; pare che l'origine del termine sia legata al suono del mattone crudo quando viene battuto. D'altronde questa parola si ricollega anche a *tuono*, di cui è sinonimo), insieme illustrano l'organizzazione e la gestione del territorio, dalla centuriazione romana all'organizzazione alto e bassomedievale fino – tra Marengo e Bosco – a quelle napoleonica.

Altro fattore che ha contribuito alla connotazione di alcune caratteristiche socio-economiche della zona, è stato quello delle numerose invasioni che si sono susseguite nella storia: la presenza dei romani, degli spagnoli, degli austriaci e dei

¹ Il riferimento è al documento, fra gli altri reperibili sul sito www.ecomusei.net, Testa I. (a cura di), 2006, *Ecomusei: strumenti e metodologie di gestione. Atti del Seminario*, Centro Stampa della Regione Piemonte (www.ecomusei.net) e a quanto prodotto in merito all'ecomuseo Cusius (Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone).

francesi sono tra le più importanti, ve ne sono altre meno note ma altrettanto significative, come la discesa dei Celti e le scorribande dei Saraceni. Presso Spinetta Marengo, nell'anno 1800, si è inoltre svolta la celebre battaglia di Marengo, che ha visto coinvolto l'esercito francese di un generale ancora poco noto alla storia e che proprio in quest'occasione vide sorgere il fortunato astro del proprio genio militare, Napoleone Bonaparte, contro gli austriaci del generale Melas; evento oggi ancora ricordato attraverso una saltuaria rievocazione storica.

La vegetazione è costituita prevalentemente dal *Morus alba* (gelso bianco) e dal *Morus nigra* (gelso nero), dalla *Robinia* e dall'*Ailanto*, alberature introdotte a seguito del disboscamento dell'originario bosco a fini agricoli. Dal '600 è stato introdotto a scopo ornamentale il *Cedro* che, pur non riproducendosi, sopravvive benissimo: diversi esemplari monumentali sono presenti in tutta la Frasceta. Il gelso e gli esemplari di essenze appartenenti al bosco planiziale originarie di questo territorio (che ad eccezione dell'*olmo* sopravvivono soprattutto nelle zone interne senza particolari problemi), necessitano anch'essi di essere salvaguardate attraverso sensibilizzazione, vincoli e reimpianto assistito e sostenuto attraverso appropriati finanziamenti.

Come accennato il territorio della Frasceta è caratterizzato da un particolare sistema costruttivo, ormai caduto in oblio, che fa uso della terra cruda quale principale materiale costituente le murature perimetrali e di spina degli edifici.

L'uso della terra come materiale da costruzione ha radici antiche e lontane; si tratta di una pratica architettonica vernacolare che sfrutta le pregevoli qualità chimico-fisiche di questi terreni, ricchi di ossidi ferrosi e di alluminati. Come tutte le tecniche empiriche basate sul "comune saper fare", tramandate e migliorate di generazione in generazione, esse hanno da sempre tenuto conto delle esigenze microclimatiche locali.

Le tecniche più note e diffuse, nell'ambito della realizzazione di strutture portanti, ed entrambe presenti nell'area alessandrina, sono quella della *terra battuta* (meglio nota agli 'addetti ai lavori' come *pisé*, termine francese derivato dal verbo pestare, o come *rammed earth*, sinonimo in uso nei paesi anglosassoni) e del *mattoncino crudo* (conosciuto nel linguaggio internazionale come *adobe*, anche se con questo termine si intende un manufatto costituito da un impasto di terra unitamente ad altri elementi quali fibre vegetali e/o sabbia, mentre il tradizionale mattone crudo alessandrino è realizzato esclusivamente con terra cruda). Nel primo caso, il *pisé*, si tratta di costipare meccanicamente la terra (di idonea granulometria e composizione mineralogica) allo stato umido (circa 12% di acqua) entro casseforme lignee mobili di dimensioni variabili e opportunamente ammassate. Il risultato finale è una muratura monolitica. La produzione di *mattoncini in terra cruda*, invece, prevede la formatura, in appositi stampi, di un impasto plastico di terra più argillosa. La successiva messa in opera ricalca esattamente la modalità di innalzamento di un muro in mattoncini in laterizio. Normalmente la malta è anch'essa a base di terra (possibile la variante a calce). Il risultato finale è un muro costituito da elementi seriali.

La tecnologia costruttiva in terra cruda, come già in precedenza evidenziato, conserva un forte valore di testimonianza storica e culturale; purtroppo però, nel tempo, il patrimonio costruito ha subito un'inflessione qualitativa, per interventi deturpativi o per mancanza di manutenzione.

Si ricorda ancora, in tal senso, la Legge Regionale n. 2 del 2006 "Norme per la valorizzazione delle costruzioni in terra cruda" e la presenza di un dibattito nazionale (e internazionale) sulla questione del recupero delle case in terra cruda, che testimoniano l'esistenza di condizioni contestuali favorevoli all'attivazione di un processo ecomuseale.

Sulla base di quanto sommariamente esposto, delle peculiarità e degli elementi fondanti che sottendono la candidatura in forma congiunta, nonché della pluralità di tematiche collegate dalla suddetta microrete museale, pare corretto ascrivere il presente ecomuseo al gruppo dell'*ombrello ecomuseale*.

Esso è definito da Laura Gavinelli come un "[...] ecomuseo sviluppato su un'estensione geografica più ampia che incorpora numerose emergenze patrimoniali, legate fra loro da una storia e spesso anche da una attività materiale comune. Occupa un'area che interessa diversi comuni e dispone in genere di più di un sito museale. I profili di interpretazione del patrimonio sono sia diacronici che spaziali. Il collegamento fra le diverse emergenze è realizzato non solo sulla base di itinerari predisposti, ma attraverso un progetto di sviluppo territoriale condiviso da governo e collettività locali. Il coinvolgimento della comunità costituisce quindi un aspetto essenziale. [...]"², a distinzione dell'*ecomuseo di microstoria*, del *villaggio-museo* e dell'*antenna ecomuseale*.

² Gavittelli L., 2007, "Gli Ecomusei: tra Cultura e Territorio" in *10+ Presente e futuro dell'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone. Rapporto preliminare sulle attività 1997-2007*, pag. 9 (<http://www.lagodorta.net/scheda.asp?contID=266>).

LA COMMISSIONE TECNICA

Ing. Francesco Ficarra (per il Comune di Bosco Marengo)
Arch. Gaia Bollini (per il Comune di Novi Ligure)
Arch. Gian Luigi Prati (per l'Associazione Culturale "Amici della Biblioteca della Frascetta" di Spinetta Marengo)
Prof. Guido Ratti (per l'Associazione Culturale "Amici della Biblioteca della Frascetta" di Spinetta Marengo)

Alessandria, gennaio 2009

FORMAT DI CANDIDATURA

1. DATI ANAGRAFICI

1.1 DENOMINAZIONE PROPOSTA PER L'ECOMUSEO:

Tron e Trunere. Ecomuseo della terra cruda

1.2 SOGGETTO PROPONENTE protempore:

Provincia di Alessandria

Piazza della Libertà

15100 Alessandria

www.provincia.alessandria.it

1.3 REFERENTE DEL SOGGETTO PROPONENTE protempore:

Provincia di Alessandria: Presidenza

Piazza della Libertà

15100 Alessandria

www.provincia.alessandria.it

1.4 SOGGETTO COORDINATORE protempore:

Provincia di Alessandria: Assessorato alla Cultura e Assessorato alla Pianificazione Territoriale

Piazza della Libertà

15100 Alessandria

www.provincia.alessandria.it

2. AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

2.1 AREA OGGETTO DEGLI INTERVENTI: STATO DI FATTO E DI PROGETTO

Il territorio interessato dall'ecomuseo raccoglie la maggior concentrazione di manufatti edificati in terra battuta e/o in mattoni di terra cruda di tutto il Piemonte. Esso rappresenta una porzione molto vasta della provincia di Alessandria, geograficamente compresa tra i fiumi Scrivia e Orba-Bormida-Tanaro.

Tale patrimonio risulta compreso in tre ambiti territoriali distinti, meglio identificati in *Fig. 1*, riconoscibili sia dal diverso colore delle terre dei campi che dalle differenti tecniche costruttive generate: la zona della *terra battuta* (il *pisé*), dove il mattone era usato occasionalmente; la zona del *mattoncino crudo*; la zona a tecnologia *mista*, dove adobe e pisé si trovano impiegati assieme nella realizzazione di strutture portanti e/o tamponamenti fra strutture portanti realizzate in mattoni cotti.

Il territorio rurale risulta caratterizzato da una forte antropizzazione e da un elevato frazionamento delle proprietà fondiarie. L'edificato è costituito sia da aziende agricole di dimensione medio-piccole, a conduzione familiare (cascine), costituite da costruzioni rurali unifamiliari, solitamente di due piani fuori terra, aventi il corpo centrale adibito all'abitazione della famiglia e locali accessori contigui adibiti a ricovero attrezzi e stalle, sia da agglomerati di case costituenti sobborghi gravitanti attorno la città di Alessandria, alla quale sono legati dal punto di vista economico-sociale. Sono presenti tanto strutture a corte aperta, quanto a corte chiusa (queste ultime non di rado con muri esterni in terra battuta protetti da semplici coppi). Non mancano pregevoli esempi di cascine fortificate, case coloniche, manufatti in area collinare e pregevoli palazzi urbani, anche a tre piani fuori terra, che, dietro alla tradizionale facciata intonacata e dipinta, celano una struttura portante in terra o mista. E' proprio questa contemporanea presenza urbana e rurale, questo uso dimesso e padronale del crudo con funzione portante, a farne una indiscussa tipicità locale.

2.2 AMBITO TERRITORIALE DI RICADUTA

Fatto salvo i territori comunali di pertinenza delle Amministrazioni di Bosco Marengo e di Novi Ligure, nonché del territorio della Frasceta compreso nel comune di Alessandria, rappresentato dall'Associazione culturale "Amici della Biblioteca della Frascetta", è inteso che il progetto, giacché investe tutto l'alessandrino (in virtù della capillare diffusione

del patrimonio in crudo) avrà ricadute che sicuramente travalicheranno i singoli confini comunali, divenendo strumento di processi di sviluppo sovrascalare, giacché, per definizione, l'ecomuseo comprende elementi culturali sparsi sul territorio. Il progetto, portando fra l'altro alla ridefinizione di percorsi, anche differenziati in termini di percorribilità (ciclo-turistiche, pedonali ecc.), intende spingere pure verso una integrazione con l'ambiente fluviale e verso la creazione di una maglia di percorsi che si sovrapporrà all'esistente.

Il recupero e il reinserimento nel circuito (socio-economico ed architettonico) delle pre-esistenze in terra, contribuiranno a ridefinire il profilo del costruito rurale, nonché la fruibilità degli spazi rurali e fluviali dell'area. In tal senso è insensato pensare di racchiudere l'ambito territoriale di ricaduta entro maglie e confini rigidi e prestabiliti. Al contrario, lo sforzo ultimo è teso ad avviare scambi di diversa matrice che, riferendosi ad una auspicata rete degli ecomusei, travalichi la classica definizione di territorio, quale area geografica specifica e limitata³.

L'area in esame ha poi il vantaggio di essere pressoché equidistante dalle città di Torino, Milano e Genova e la sua importanza è accentuata dal fatto di essere una zona di intersecazione delle reti viarie di trasporto che interessano la regione Piemonte, Liguria ed Emilia-Romagna. Il territorio dispone, pertanto, di un rilevante bacino di utenza.

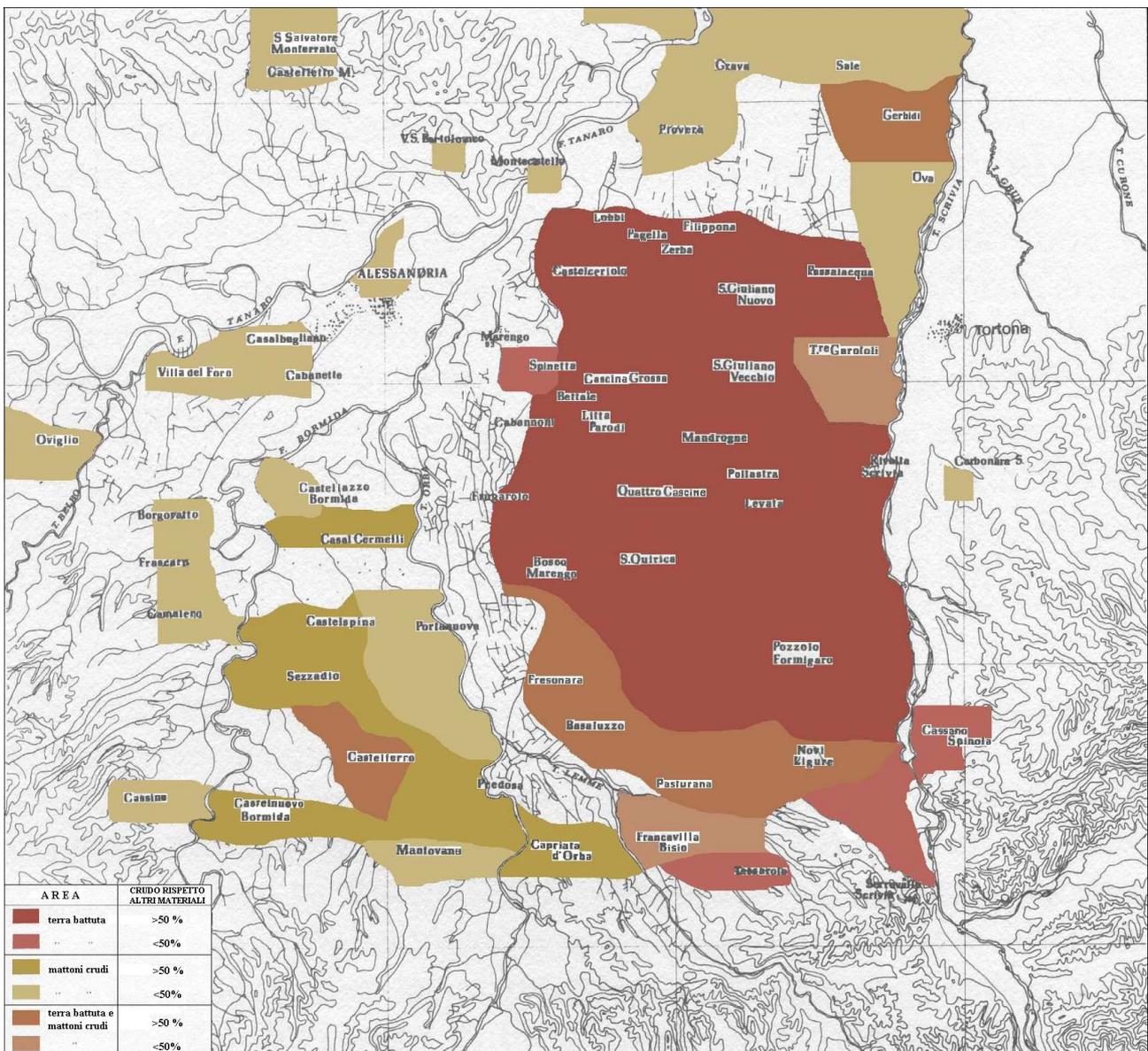


Fig. 1 - Area interessata dalla diffusione delle case in terra cruda, suddivise per aree in base alla tecnica costruttiva (rielaborazione di una tavola di P. Barozzi, 1975).

³ Un riferimento, in tal senso, potrebbe essere il protocollo di intesa "Città dello Scrivia" (www.altavallescrivia.net), che, nel rispetto delle reciproche diversità, potrebbe ricostruire quel legame storico tracciato dalle antiche vie *marenche*.

3. IL PROGETTO ECOMUSEALE

3.1 LINEE GENERALI

L'ecomuseo *Tron e trunere. Ecomuseo della terra cruda*, si configura, così come emerge da una recente ricerca condotta sul territorio dal Dipartimento di Ricerca Sociale dell'Università del Piemonte Orientale, come una microrete fondata su un'unica *mission* (progetto) ma con una progettualità variamente caratterizzata e concentrata sul territorio a seconda dei differenti nuclei territoriali e delle Comunità che condividono una storia comune nell'uso di questa tipologia costruttiva. Oltre alla particolarità di questo straordinario patrimonio architettonico, vi sono altri due riferimenti da cui non si può prescindere. La recente legge regionale sul paesaggio, L.R. n. 14 del 16 giugno 2008, *Norme per la valorizzazione del paesaggio* (in ottemperanza della *Convenzione europea del Paesaggio*) e la *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* dell'UNESCO, dove per "*patrimonio culturale immateriale* s'intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale, trasmesso di generazione in generazione [...] (art. 2, comma 1); per *salvaguardia* s'intendono le misure volte a garantire la vitalità del patrimonio culturale immateriale, ivi compresa l'identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione, in particolare attraverso un'educazione formale e informale, come pure il ravvivamento dei vari aspetti di tale patrimonio culturale [...]" (art. 2, comma 3).

La scelta di individuare il patrimonio locale in crudo quale elemento fondante di questo approccio/processo, sottende la definizione di quattro ambiti tematici correlati, nonché obiettivi di intervento, meglio illustrati al punto 3.2:

- 1) il patrimonio architettonico in terra cruda (con tutte le relative implicazioni materiali e immateriali);
- 2) le antiche colture;
- 3) il territorio/paesaggio;
- 4) il patrimonio immateriale (collegato a tutto ciò).

Il tutto affrontato secondo un duplice programma di intervento: il recupero e la conservazione, da un lato, e la promozione di azioni di sviluppo locale dall'altro.

3.2 OBIETTIVI

L'obiettivo primo vuole essere quello di pianificare e promuovere azioni di tutela, conservazione e recupero di quanto ricade nei quattro ambiti sopra citati e che, mai come qui, ha il suo fulcro e chiave di lettura (e rilettura) nelle case di terra. Non si vuole attuare una conservazione per farne azione immobile e fissa nel tempo, bensì spunto per nuove chiavi di lettura per uno sviluppo locale intelligente, foriero di innovazione (a più livelli), attuata attraverso il recupero (mai nostalgico) delle tradizioni e delle peculiarità di un luogo. Significa, partendo dal patrimonio architettonico in terra, provare ad attivare nuovi meccanismi di *governance* locale multi scalari e multi livello, giacché "[...] l'ecomuseo è anche un momento di riflessione critica sui nostri modelli di sviluppo: laboratorio di sostenibilità e luogo di reinterpretazione dinamica delle peculiarità locali per l'avvio di processi di sviluppo locale. [...]"⁴ Ciò potrà avvenire sia in ambito agricolo-ambientale, sia in ambito produttivo artigianale. I due approcci cardine, quindi, saranno:

- rivalutazione, recupero, conservazione;
- azioni di sviluppo locale.

Considerare il patrimonio locale in crudo quale elemento fondante di questo approccio/processo, permette inoltre di perseguire tre precise volontà:

- > *recuperare* la dignità del materiale costruttivo terra, evidenziandone le profonde qualità, soprattutto in ambito di sostenibilità e biocompatibilità, *rivalutandone*, inoltre, il peso e la rilevanza culturale e tecnologica che ha avuto per questi territori;
- > *valorizzare il territorio in chiave turistica* dando una risposta a una *esigenza territoriale di ricettività* attualmente qualitativamente e quantitativamente scarsa, poco differenziata, per nulla innovativa e sottodotata in fatto di strutture di accoglienza;
- > *definire percorsi tematici* legati alla cultura e alle tradizioni (socio-economiche, storiche ecc.) del territorio, ascrivendo a questi due ambiti quell'articolato livello di beni materiali e immateriali che, intrecciandosi sul territorio, ne definiscono e caratterizzano l'identità e trasferiscono alle comunità locali quel senso di appartenenza che si vuole recuperare e sollecitare.

⁴ Da: Documento Conclusivo – Incontro Nazionale Ecomusei 2003 – Biella 9-12 ottobre (www.ecomusei.net)

A seguire si riporta una sintesi dal punto di vista della rivalutazione, recupero e conservazione, degli obiettivi riguardanti le quattro aree tematiche e d'azione sopracitate:

1) IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO IN TERRA CRUDA

RIVALUTAZIONE, RECUPERO E CONSERVAZIONE

L'obiettivo progettuale prevede, innanzitutto, la riscoperta, la valorizzazione e il recupero della tradizionale tecnica costruttiva in terra cruda insieme ai valori culturali, artistici e sociali a questa connessi.

Tale patrimonio, al di là degli esempi più urbani, ricade, per la maggior parte, negli insediamenti urbani che sorgono in territorio agricolo della provincia, attorno ai quali gravitano, come satelliti, piccole e grandi cascate. Da questa constatazione emerge come la conoscenza dei valori legati al vivere contadino sia determinante per comprendere soluzioni costruttive e pratiche sociali legate alla tecnica del crudo.

Si tratta di un patrimonio ancora troppo sottovalutato e misconosciuto, basato su una tecnologia costruttiva empirica, frutto del "saper fare comune", dell'esperienza, dove le scelte architettoniche e tipologiche rispondono ad esigenze climatiche e funzionali ben precise. Non vanno infatti dimenticate le potenzialità "tecnologiche" insite nella terra cruda quale materiale da costruzione.

A tal riguardo c'è bisogno di diffondere la cultura locale sulla terra e di non disperderne tutto quel patrimonio di conoscenza latente. Il sapere locale, rielaborato in forme innovative, può creare forme di occupazione legata a figure professionali specializzate, a comunità di autocostruttori e di categorie di operatori edili nelle quali possono essere anche comprese le fasce deboli della popolazione, come per esempio gli ex detenuti, che possono usufruire di questa occasione per riscattare la propria dignità reintegrandosi a pieno titolo nel sociale e nel mondo lavorativo.

Va da sé che quanto sopra deve per forza passare attraverso azioni congiunte e coordinate a più livelli di sensibilizzazione, informazione e formazione, sfruttando in modo anche innovativo le opportunità che la specifica microrete ecomuseale offre.

AZIONI DI SVILUPPO LOCALE

"I beneficiari dell'iniziativa [è da intendersi, per iniziativa, le attività e politiche di rivalutazione, recupero e conservazione del patrimonio in terra] sono, per la natura del [progetto], diversi e legati alle differenti azioni previste.

La definizione di un quadro tecnico normativo, e successivamente formativo, ad esempio, ha come referenti ultimi gli operatori del settore edilizio, i professionisti e gli imprenditori legati alle attività di bioedilizia. Di conseguenza, la conoscenza diffusa delle tecniche e delle modalità operative interesserà per forza di cose i proprietari degli edifici. I cittadini (con ciò intendendo tutte le fasce di età) sono i beneficiari ultimi del progetto di divulgazione e di diffusione della conoscenza legata all'uso della tecnologia del crudo, mentre gli operatori del settore ricettivo sono interessati dalla definizione di iniziative di valorizzazione e di fruizione del territorio.

Inoltre il rilancio del tema della terra cruda come elemento costruttivo consente di formare, attraverso corsi specifici di bioedilizia (o semplicemente monotematici sulla costruzione in terra), capacità di autocostruzione o ancora meglio di auto-manutenzione, utili ai cittadini comuni ed in particolare ai proprietari degli immobili [...]"⁵.

2) ANTICHE COLTURE

RIVALUTAZIONE, RECUPERO E CONSERVAZIONE

Data la peculiarità del patrimonio cui si fa riferimento, è inconcepibile immaginare un ripensamento e una rivalorizzazione del territorio senza pianificarne il recupero anche agricolo attraverso le tradizionali colture arboree che un tempo disegnavano il paesaggio della piana alessandrina.

Storicamente l'attività agricola era caratterizzata da appezzamenti di arativo di medie dimensioni, delimitati da filari di gelsi (che rimarcavano le proprietà fondiarie) e di viti, che integravano con i loro prodotti (seta — prodotta dai bachi che si nutrivano di foglie di gelso —, per le filande sul territorio e vino, in parte esportato) il reddito delle famiglie.

L'impianto agricolo reca l'impronta lasciata sul territorio a seguito del passaggio della dominazione romana. La particellazione regolare è orientata secondo antiche direttrici costituite da percorsi viari di collegamento fra gli antichi centri urbani romani (Hasta, l'odierna Asti; Dertona, l'attuale Tortona; Aquæ Statiellæ, l'odierna Acqui Terme; Libarna, la città scomparsa nei pressi di Serravalle Scrivia). Tali percorsi sono ancora facilmente identificabili; l'ecomuseo *tron e trunere* è attraversato dall'Emilia Scauri, ancora percorribile in Comune di Bosco Marengo.

⁵ Bollini G., Parodi I., 2009.

Lungo i fossi delle strade comunali interne sono ancora comuni querce e quercioli che fino a 70 anni fa offrivano il pascolo ai maiali, alimentando una fiorente industria artigianale di ottimi salumi.

Il recupero e la valorizzazione di colture agricole ormai in disuso potrebbe avvenire provvedendo all'acquisizione/comodato d'uso di piccoli appezzamenti da utilizzarsi come laboratori sperimentali di colture tipiche locali. Tale riproposizione sarà effettuata prevedendo la collaborazione di istituzioni scientifiche e coinvolgendo le comunità locali. Una coinvolgimento attivo della cittadinanza (secondo modalità, anche innovative, da individuare ad hoc) è auspicabile.

Tra le produzioni agricole tradizionali, o comunque intensive introdotte successivamente, della *Frascheta* rientrano sicuramente il *gelso* (alberatura sfruttata, come già detto, per la coltivazione dei bachi da seta), alcuni *vitigni* che servivano per produrre i vini tipici della zona (come il *nerello*), il *mais* ottofile e merano, il *tabacco*, il *guado* (*isatis tinctoria*, pianta coltivata sino al XIX secolo per estrarre la tinta indaco, sino alla diffusione di prodotti di sintesi, la cui coltivazione, per importanza, ha prosperato persino sotto l'ègida di Napoleone Bonaparte), lo *zafferano*. Un aspetto importante legato alla coltivazione di queste colture, che l'andare della storia ha inesorabilmente offuscato dalla memoria dei frascetani, è la disponibilità di varietà locali, che risultano essere parte integrante dell'agricoltura, della storia e della cultura delle varie regioni del nostro paese.

L'individuazione, la raccolta e la caratterizzazione di alcune varietà locali, in taluni casi ancora reperibili, mirate alla valorizzazione del patrimonio biologico, culturale ed economico di un determinato territorio consentono di promuovere l'agro-biodiversità e aumentare il valore aggiunto del prodotto finale. La diversità delle specie culturali, oltre che essere un fatto genetico, è il risultato di processi socio-culturali, economici, storici e politici. Le specie e le varietà coltivate, infatti, sono strettamente connesse ai paesaggi, ai sistemi produttivi, ai saperi e alle culture locali.

Conservare l'agro-biodiversità significa quindi mantenere sia le colture caratteristiche di un territorio, sia il patrimonio ad esse legato.

Degne d'interesse sono le ricerche condotte da Istituti di ricerca accreditati sia sui vecchi ceppi di vitigni prelevati in zona che attuate in laboratorio per via genetica, al fine di ricostruire nuovi esemplari di vite dai cui tralci sarà possibile ricavare uve del tutto simili a quelle che un tempo venivano utilizzate per produrre il vino *nerello*.

AZIONI DI SVILUPPO LOCALE

Il mondo agricolo locale sta subendo da parecchio tempo un rallentamento di quella vivacità imprenditoriale che in passato ha notevolmente caratterizzato 'il granaio del nord Italia'. Da anni gli agricoltori operano per inerzia e ripetitività, senza trarre particolari profitti da quanto coltivato, recuperando le spese di sementi, concimi e diserbanti, tra l'altro sempre più costosi, esclusivamente attraverso i 'foraggiamenti', sempre più esigui e inadeguati, che ogni anno giungono dalla Comunità Europea; il risultato è la privazione dei necessari miglioramenti agricoli ad un territorio sfruttato allo stremo delle proprie possibilità produttive.

La riscoperta di antiche colture può innescare, così come è successo ad altre località del territorio italiano, un meccanismo virtuoso capace di invertire l'attuale stasi che sta soffocando il mondo agricolo della piana alessandrina.

Un aiuto in tal senso può derivare dalla differenziazione di colture e di allevamenti, passando per la riscoperta delle antiche pratiche agricole, ottenendo pertanto prodotti di nicchia in grado di creare un micro-indotto che può nascere e ruotare attorno a queste nuove quanto antiche produzioni, favorendo la ricerca scientifica, la nascita di imprese di lavorazione, trasformazione, produzione dei prodotti tipici, giocando la carta delle tipicità dei prodotti.

Bastino in tal senso alcuni brevi esempi: in altre località italiane la coltivazione di gualdo ha permesso la nascita di laboratori per tingere e lavorare tessuti, mentre la coltivazione del baco direttamente su pianta di gelso nano, modificato geneticamente in altezza per facilitare la lavorazione ed abbattere i costi di allevamento, ha favorito la ripresa del commercio della seta; infine, come tutti sanno, la produzione di prodotti di nicchia e biologici viene sempre più apprezzata dal consumatore.

Le Associazioni di categoria potranno affiancare la nascita di questo grande, quanto semplice, progetto, per ideare programmi credibili e adottabili, atti a reperire nuovi fondi europei sinora impensabili per la nostra zona, fornendo innanzitutto una 'boccata d'ossigeno' alle imprese agricole, favorendo la nascita di nuove tipologie di consorzi che possano migliorare le rendite degli imprenditori agricoli della *Frascheta* e incentivando gli operatori agricoli a rendersi conto che camminare con le proprie gambe è ancora possibile.

3) TERRITORIO/PAESAGGIO

RIVALUTAZIONE, RECUPERO E CONSERVAZIONE

Le suggestioni della grande e della piccola storia di queste terra sono tante e sembrano tutte in qualche modo riunirsi in quel carrefour di vie che attraversano il tempo e non solo lo spazio, sulla piana tra Castelnuovo, Tortona, Novi, Bosco e Alessandria spingendosi con un'altra via *marenca monferrina* probabilmente fin ad Acqui e al mare di ponente.

Vie importanti non solo per i commerci di sempre, ma perché sono le vie che raccolgono un importante sistema di case in terra cruda presente nella nostra regione: un sistema di case ancora vive, non museificate come i nuraghi o i trulli: un sistema che si stende su un grande territorio e che insieme ai muri di terra narra le storie della Fraschetta. Anche quelle del paesaggio. Lungo i fossi sono estremamente comuni querce e quercioni quelle essenze comuni nella vegetazione originaria sotto la quale pascolavano ghiande le mandrie di maiali che fino a cinquant'anni fa alimentavano una fiorente industria artigianale di ottimi salumi. Qua e là sopravvivono pochi filari d'uva orientati nord-sud, sopravvissuti a fillossera e peronospora e flavescenza dorata, lasciati forse per marcare un confine tra proprietà: vigneti della Fraschetta che ricordano vecchie storie narrate dai nonni di un mitico "nerello" di Marengo, ospite d'onore sulle tavole dei ricchi ed apprezzato da Nizza a Montecarlo, dalla *Promenade des Anglais* al *Café de Paris*. E poi anche altri filari, quelli dei "moroni" (...i gelsi), gli unici che sopravvivono ancora nei paesi industrializzati e che persino i giapponesi vengono ad ammirare: moroni che raccontano la storia della seta, dei cacciatori di seme bachi, di "trunere" dove vecchi e bambini li scaldavano sopra la stalla per farli schiudere, e poi nutrivano i "bigat" di foglie fresche di gelso, li curavano, li facevano diventare bozzoli per poi portarli di corsa agli essiccatoi; e storie di donne e bambini nelle filande paesane ai fornelli di bollitura dei bozzoli per tirare il filo di seta, saldare quello di un bozzolo a quello di un altro e raccogliarlo in rocchetti che sarebbero finiti a Novi Tortona Alessandria per diventare organzino di seta. Storie di povertà estrema, di paesi dove diverse famiglie sopravvivevano col "baliatico", quel soldo che la Provincia dava a chi allevava i bambini abbandonati. E poi fossi, betali, canali, pozzi reali... anche qui altre storie complesse, antiche e recenti, di gestione delle acque e delle colture, persino tentativi di introdurre piante tintorie come lo zafferano e il guado, per alimentare quell'industria tessile degli Umiliati che nel basso medioevo Milano e Genova sostennero per far che Alessandria camminasse da sola. E fornaci o almeno ciminiere superstiti, a testimoniare la nascita dell'età contemporanea, della cultura del mattone e la fine (?) della costruzione in terra cruda e, nel paesaggio, la scomparsa di tutte quelle ondulazioni, depositi alluvionali d'argilla, che facevano sembrare meno piatta la piana alessandrina.

Basta prendere una qualunque strada interna di questa grande terra dei "mandrogni" - da Tortona a Pozzolo e Novi, da Piovera a Frugarolo e Bosco - ed immergersi nel mondo delle "trunere" — forse non proprio quelle preistoriche come la "mandrula" che diede nome a Mandrogne —, ma tutte simili, orientate est-ovest, quelle povere come i più importanti casali a corte chiusa; basta prendere una qualunque strada interna per iniziare un viaggio almeno in parte fuori dal tempo tra muri di cinta, pareti di case o di portici più o meno rosse, qualche volta gialle (sono i "tron", i mattoni di argilla cruda); per vedere sporgere da quei muri rossi o gialli poderose ed eterne travi di rovere; per incontrare i soldati francesi ed austriaci in lotta, o Carlo Magno coi suoi paladini a caccia o a tender imboscate a saraceni di passaggio, o Maino re della Spinetta e imperatore di Fraschetta; per fermarsi a gustare una fetta di buon "crespone" o di salame cotto conditi da un cucchiaino di "bagnet", non il "pollo alla Marengo", per favore, ma un salamino, crudo o bollito a seconda dei gusti, confezionato da quei mandrogni eredi di un'arte culinaria fantastica e speziata (un pensiero ai saraceni?) — macellai che un tempo però, forse un po' troppo presi dalla lavorazione di vitelli o di cavalli e prendendo un po' troppo alla leggera le modalità di smaltimento di certi liquami organici, infettavano la Fraschetta con periodiche febbri coleriche. Passare una serata in compagnia dei Mandrogni, ascoltando le storie di Maino o ragionando sul romanzo a loro dedicato dai novesi Erizzo... Questo è il *Regalo del Mandrogno*...

AZIONI DI SVILUPPO LOCALE

Il progetto vorrebbe portare alla ridefinizione di percorsi, anche differenziati in termini di percorribilità (ciclo-turismo e pedonali ecc.), spingendo anche verso una integrazione con l'ambiente fluviale e alla creazione di una maglia di percorsi che si sovrapponga all'esistente, integrandola. Il recupero e il reinserimento nel circuito (socio-economico ed architettonico) delle pre-esistenze in terra contribuirebbero a ridefinire il profilo del costruito rurale, nonché la fruibilità degli spazi rurali e fluviali dell'area. In tal senso è insensato pensare di racchiudere l'ambito territoriale di ricaduta entro maglie e confini rigidi e prestabiliti. Al contrario, lo sforzo ultimo è teso ad avviare scambi di diversa matrice che, riferendosi ad una auspicata più ampia rete degli ecomusei, travalichi la classica definizione di territorio quale area geografica specifica e limitata. Inizialmente, i tre singoli progetti, inviati in Regione nel gennaio 2006 da ognuno dei tre soggetti proponenti, contemplavano la creazione di percorsi pedonali e ciclabili su strade vicinali, comunali, consortili e

interpoderali, i quali ora potrebbero integrarsi fra loro, attraverso la selezione di percorsi alternativi e di collegamento, per costituire un unico più ampio anello ciclo-turistico, pedonale e di ippovie, culturalmente e storicamente molto ricco, che si snoda attraverso il territorio delle trunere. Partendo da ognuno di questi percorsi sarà facile trovare una sorta di continuità individuando ulteriori tracciati meritevoli di essere inseriti nel programma ecomuseale e, di conseguenza, salvaguardati attraverso una periodica manutenzione attuata da parte delle Amministrazioni locali, le quali appronteranno un proprio regolamento teso alla loro conservazione e utilizzo, anche da parte dei proprietari terrieri frontisti che dovranno raggiungere e coltivare i propri terreni con mezzi agricoli. La proposta lanciata dall'Associazione Culturale "Amici della Biblioteca della Fraschetta" di Spinetta Marengo è quella di regolarizzare il piano viabile semplicemente inghiaiano i tratti particolarmente dissestati di questi sentieri vicinali e interpoderali. Inoltre, al fine di favorire un comfort adeguato a chi percorrerà questi percorsi, molto spesso situati in aperta campagna, verrà proposta ai vari frontisti la piantumazione delle testate dei propri terreni, individuando, attraverso l'interessamento delle Associazioni di categoria, i necessari correttivi economici in grado di incentivare una simile politica agricola. Tale strategia favorirebbe il rimboschimento di parti del territorio della Fraschetta che rischiano seriamente di assumere l'aspetto di una piana spoglia e priva di connotazioni a causa dell'intensivo sfruttamento agricolo dei terreni, permettendo un notevole miglioramento del microclima locale, equilibrando il tasso di umidità, frenando l'impeto dei venti dominanti, apportando frescura, riducendo il prosperare di insetti estivi nocivi (per es. le zanzare) e fornendo rifugio alla fauna locale, attualmente attratta nei centri abitati. Ecco in sintesi le particolarità dei percorsi.

a) Dal "Bosco" alla "Fraschetta".

La zona tratteggiata in blu (Fig. 2) è l'area del Comune di Bosco Marengo all'interno della quale verrà realizzato il percorso ciclabile che si collegherà al percorso, confinante, che verrà realizzato nella zona della Fraschetta, in rosso. Questi territori sono da secoli luoghi in cui l'attraversamento è l'icona dominante. A partire dai passaggi sulle direttrici romane, le Vie Fulvia, Emilia Scauri e Postumia, sono da sempre scenari del passaggio della storia, il risultato di resistenze e di lotta alla sopravvivenza, lotte in cui il clima giocò spesso un ruolo determinante.



Fig. 2 – Area di interesse del percorso

b) Strade di Terra:

il progetto individua una rete di percorsi, da percorrere a piedi, in bicicletta, a cavallo, che si snodano a partire dal centro storico e che, attraversando il concentrico urbano, si sviluppano nel territorio comunale seguendo il filo conduttore delle costruzioni in terra cruda e che hanno in queste e in altre singolari emergenze architettoniche la loro ragione d'essere (Fig. 4).

Il primo intervento progettuale consiste nel segnalare tale patrimonio, rendendolo visibile mediante la progettazione di una segnaletica di direzione regolamentare a norma del Nuovo Codice della Strada e di una segnaletica specifica da apporre nelle immediate vicinanze dell'edificio interessato.

L'elemento di segnalazione è semplicemente costituito da una palina con pannello riportante la denominazione del fabbricato, giacché ciascuno di questi edifici è caratterizzato da un "nome" ben preciso, che compare nelle mappe catastali. Gli edifici in terra, unitamente alle emergenze architettoniche significative all'interno dell'ambito urbano, sono uniti da percorsi a traffico limitato che si snodano a partire dal Museo dei Campionissimi (che accoglie il Museo del Ciclismo, dove è possibile noleggiare il mezzo a due ruote, e il Centro Fieristico, che rappresenta il fulcro della manifestazione annuale "Dolci Terre di Novi"), attraverso il centro storico, fino all'ambito extraurbano nella pianura della Frascetta. Nei percorsi così individuati sono progettate aree di sosta che insistono su suolo pubblico, divise in "sosta semplice" e "sosta attrezzata", che si distinguono per l'uso a cui sono destinate e per gli elementi di cui sono costituite. Le aree di "sosta semplice" sono sette e sono pensate per il riposo breve o più semplicemente destinata a godere del paesaggio circostante, meditando su un elenco di contenuti graficizzati su pannelli che proiettano il tema conduttore del costruito in terra sulla realtà visibile nell'intorno del luogo ove ci si trova ed offrono spunti di riflessione non solo in riferimento alla nostra realtà locale, ma anche a livello nazionale ed internazionale. I pannelli grafici riportano anche curiosità sul tema della terra. Esse sono costituite da una sorta di panca in legno di castagno che si presta ad essere utilizzata, sia per la seduta, sia per legarvi la bicicletta o il cavallo, di dimensioni 150 x 30 x H 90 cm. e da una lastra in acciaio "cortén", alta 190 cm. e larga 60, ove è alloggiata una lastra in vetro antisfondamento serigrafato che riporta le notizie di cui si è detto (Fig. 5). Le aree di "sosta attrezzata" sono due e sono pensate per un riposo prolungato in luoghi chiave del percorso e precisamente:

- A) "Parco Aurora", al limite dell'abitato verso la pianura, all'interno dell'omonimo parco, in prossimità della più importante e antica emergenza architettonica della città, quale è la Pieve di Santa Maria dell'Argine, pregevole edificio di culto risalente al XII secolo.
- B) "Merella", in prossimità dell'omonima frazione, luogo che offre una varietà di emergenze architettoniche, dal Cimitero di campagna, circondato dal tipico muro in terra, dalla chiesa interamente realizzata in terra, alle distese di campi coltivati a ceci, alla prossimità con l'"ambiente Scrivia" (ove si può fruire anche di percorsi alternativi, ugualmente interessanti in particolare per la presenza di flora e fauna tipiche dell'ambito fluviale, nonché per la struttura detta il "Maglietto"⁶), oltre che, ovviamente, alla presenza di un'altissima concentrazione di manufatti in terra "minori", sia per dimensioni, sia per l'utilizzo squisitamente agricolo, anziché abitativo. Nelle vicinanze della Frazione Morella è ubicata la Cascina Federica, che ospita un rinomato agriturismo, grazie al recupero dei fabbricati ex rurali, e vanta un ampio e curato pascolo per cavalli.

Le due aree di "sosta attrezzata" sono spazi coperti (Fig. 6) delle dimensioni di 250 x 370 cm costituiti da una struttura in acciaio "cortén" aperta su tre lati, con pavimento in doghe di legno di castagno e copertura in acciaio, legno e rame. All'interno dello spazio è una struttura sospesa, ancorata alla copertura funge da supporto alla sosta.

⁶ Nell'ambito della direttiva HABITAT finalizzata alla salvaguardia di ambienti naturali dotati di elevata specificità, l'Unione Europea ha deciso di mettere sotto tutela il greto dello Scrivia per un'area, di circa 1000 ettari, compresa tra il ponte di Cassano Spinola e quello di Villalvernia: nasce così il Biotopo del Torrente Scrivia, sito di interesse comunitario (SIC).

Il motivo di questo successo è da ricercare nell'elevato indice di biodiversità (più di 200 specie di piante e oltre 100 specie di animali) che hanno sviluppato un rapporto vitale con il greto del torrente ed in particolare quello di alcuni tipi di uccelli, tra cui il falco di palude, il tarabuso ed il Cavaliere d'Italia che hanno scelto questa fetta di territorio addirittura per nidificare.

Nell'ambito del progetto Ambiente Scrivia, un moderno progetto di pianificazione integrata firmato dalla Provincia di Alessandria, il Maglietto rappresenta uno degli elementi di maggiore spicco.

Il Maglietto è un vecchio mulino utilizzato, a partire dal 1800 e praticamente fino al 1950, non per macinare il grano ma per azionare il grande maglio di un fabbro. In forza dell'accordo di programma siglato nel 2003 tra Provincia di Alessandria, Comune di Novi Ligure e Università del Piemonte Orientale "Avogadro", esso è stato ristrutturato per realizzare un centro studi dell'Ambiente fluviale. In particolare il seminterrato è utilizzato come aula per seminari e conferenze, al piano terra vi trova sede una biblioteca e la sede delle Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) e dell'Associazione Volontari Ambiente (A.V.A.), mentre il sottotetto è un laboratorio cablato per la ricerca universitaria.

La principale caratteristica della “sosta attrezzata” è la presenza, sul lato corto, di un “muro in terra”: si tratta di un setto murario in terra battuta, delle dimensioni di 100 x 130 x H 190, come segno tangibile della presenza dell’elemento terra nel costruito e a dimostrazione della reale possibilità di costruire in terra oggi. Esso rappresenta un pannello informativo che alloggia una lastra di vetro antiscalfatura serigrafata riportante notizie tecniche sull’uso della terra e didattiche per una corretta lettura del paesaggio e del costruito visibile alzando gli occhi e tangibile in quanto presente “lì intorno”. Il progetto comprende inoltre sei pannelli informativi analoghi ai precedenti, ubicati nei punti strategici del percorso (Fig. 7).

Altro elemento chiave del percorso è “Palazzo Dellepiane”, già Palazzo Cambiaso - Negrotto, dimora storica il cui nucleo più antico risale ai primi anni del seicento che può essere ancora perfettamente identificato osservando la facciata verso la piazza (ed oggi proprietà del Comune e sede di diversi suoi uffici).

La felice posizione del palazzo nella piazza principale della città direttamente frontistante il Duomo (Chiesa della Collegiata), ne fa una tappa obbligata in quanto principale punto di attrazione per chiunque si rechi a Novi Ligure ed è designato come luogo ideale per localizzarvi il Centro di Documentazione sulle case in terra e il paesaggio (ad oggi temporaneamente presso gli Uffici Gestione Territorio del Comune). Inoltre può rappresentare il punto di partenza anche per itinerari turistici all’interno del centro storico, giacchè il Palazzo Dellepiane è strategicamente ubicato al crocevia tra le due principali via del centro – via Girardengo e via Roma – che ospitano le principali testimonianze di architettura dipinta dell’epoca sei-settecentesca.

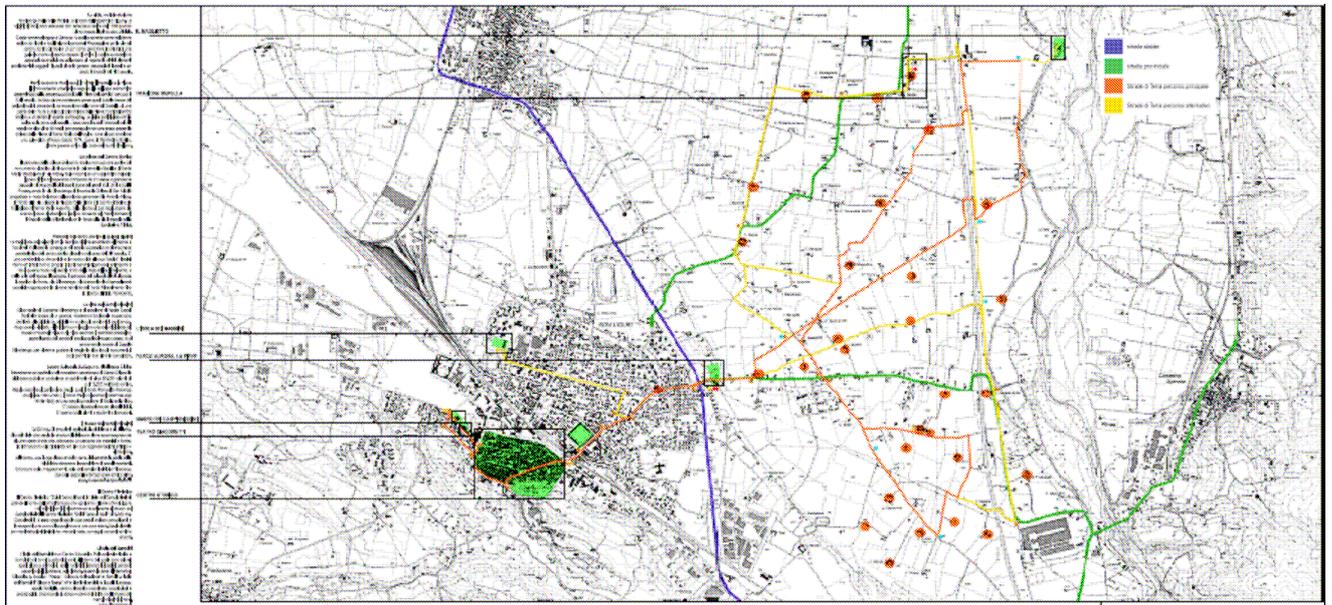


Fig. 4 – Rete dei percorsi degli itinerari “Strade di terra”.



Fig. 5 - Elemento di sosta semplice

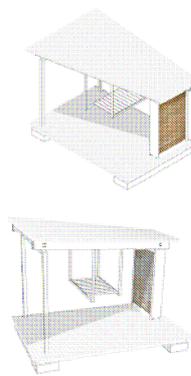


Fig. 6 - Elemento di sosta attrezzata

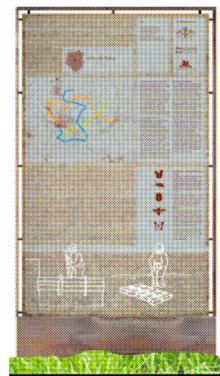


Fig. 7 – Pannelli informativi

c) Percorso Marengo:

particolarmente adatto a escursioni da compiersi a piedi o con due ruote, da primavera ad autunno, forma un anello di lunghezza pari a circa 40 km che, ricalcando il 'palcoscenico' della Battaglia di Marengo, si snoda all'interno di una ideale figura geometrica irregolare lungo strade vicinali, comunali, consortili e interpoderali (Fig. 8) che, partendo dalla Villa Marengo, presso l'abitato di Spinetta Marengo, e percorrendo la campagna, lambendo i centri abitati di Castelceriolo, Lobbi, San Giuliano Nuovo, consente di evidenziare i manufatti edilizi e le preesistenze sul territorio.

Il tragitto comprende, sia negli agglomerati rurali che in aperta zona agricola, moltissimi esempi di trunere; i luoghi teatro delle più importanti fasi della battaglia di Marengo, che possono essere facilmente individuati con il posizionamento di apposita segnaletica; pluricentenarie alberature; edifici di rilevanza storico-architettonica (come il Museo della Battaglia di Marengo, la Torre di Teodolinda, la cascina Villanova, la cascina Ghilina e la cascina Vigna Santa – ubicata nei pressi del percorso – ospitante il cippo funebre in memoria del generale Desaix) nonché di interesse artistico-religioso (l'Oratorio di S. Rocco a Castelceriolo, le cappelle ed edicole campestri, il Santuario della Cavallosa e la Parrocchia di Torre Garofoli – questi ultimi due già in Comune di Tortona, a dimostrazione che l'ecomuseo Tron e trunere può facilmente dar luogo a programmi condivisi con altri Comuni limitrofi).

Il percorso, che comprende la creazione di piccole zone di sosta e riparo attrezzate, in numero variabile, costituite da piccole costruzioni in murature di terra cruda con struttura di copertura in legno (vedasi triangoli in Fig. 8).

Fig. 8 - Percorso Marengo (progetto Arch. Gian Luigi Prati, da un'idea di GinettoTimo).

Fig. 9 - Schizzi progettuali di pensiline con muratura curva degradante realizzata in terra cruda e postazione 'belvedere' (Arch. Gian Luigi Prati).



Tali costruzioni rievocano le antiche torri di guardia longobarde (Marengo era infatti sede della corte reale dei Longobardi), oppure gli avamposti francesi sul terreno (un tempo degradante) della zona di Marengo, o ancora, più semplicemente, i *cuché*, ossia le piccole costruzioni lignee provvisorie, poste sugli alberi, nelle quali venivano posti i fanciulli a sentinella dei vigneti che un tempo ricoprivano copiosamente il territorio a seguito degli interventi agricoli attuati da personaggi illustri come Amedeo VI di Savoia detto il 'Conte Verde' – che apporta importanti innovazioni agricole incrementando, con l'aiuto dei frati cistercensi di Ripa Alta (Rivalta Scrivia) la bonifica del territorio, attivando vigneti e creando canali di irrigazione – e Papa Pio V, che incrementa nella Fraschetta alessandrina la coltivazione intensiva della vite. Queste pensiline (Fig. 9) munite di pannelli esplicativi relativi alla Battaglia di Marengo, saranno dotate di un soppalco, raggiungibile attraverso una scaletta, dal quale i visitatori potranno osservare da posizione elevata il panorama, vedendo oggi con i loro occhi quanto è stato visto un tempo dai loro predecessori, potendo direttamente riscoprire — meglio che su un libro di storia — i luoghi della battaglia, i centri abitati e le preesistenze architettoniche rilevanti, semplicemente osservando attraverso feritoie contenenti strumenti ottici come binocoli e mirini provvisti di segnalatori per l'individuazione di punti precisi nell'immagine. Alcune di queste postazioni comprenderanno servizi igienici e pannelli fotovoltaici in grado di rigenerare batterie di biciclette elettriche o alimentare piccoli strumenti di servizio.

Il fabbricato di inizio/fine percorso potrà ospitare un ricovero per biciclette messe a disposizione, per esempio, dall'Amministrazione comunale.

Grazie ai suoi contenuti, il percorso diverrebbe quindi un funzionale supporto didattico a cielo aperto per gli istituti scolastici del territorio e per quanti altri ne fossero opportunamente interessati.

4) PATRIMONIO IMMATERIALE

RIVALUTAZIONE, RECUPERO E CONSERVAZIONE

La Fraschetta non ha confini reali, amministrativi perché oltre alla Fraschetta alessandrina, le carte medievali parlano di *Frascheta Aquexana* e di *Silva Urba*, che risalgono le valli Bormida e Orba: la Fraschetta è la terra dei "mandrogni", che tuttavia non sono soltanto gli abitanti di Mandrogne, i quali si portano dietro con tranquilla indifferenza quel nome, che fuori di Fraschetta a volte non ha una valenza positiva; "mandrogno" è spesso l'appellativo dato all'alessandrino e al fraschetano in genere, spesso senza neppure sapere che il paese di Mandrogne esiste realmente.

La Fraschetta non ha una storia ma mille, nessuna tramandata da documenti, non da strutture monumentali più e meno antiche, non da grossi volumi e nemmeno da miti o tradizioni. Storie che ad esempio da Montemarzino-*Mons Moroxinus* (o dei Mori), passando per Jacopo d'Acqui, parlano d'una civilizzazione saracena e di mescolanze di culture provenienti da oriente - sì, dicono gli storici, forse per via di qualche prigioniero catturato in mare dalle galee genovesi e trattenuto da qualche parte in Fraschetta in attesa di venire riscattato – quand'ecco sbucare dai campi di Marengo la tomba d'un dignitario persiano e tutti quei toponimi disseminati in Monferrato, *fraxineto* e *fraxinello*, identici a quelli dei luoghi di Provenza da cui – narrano le storie – fino al IX secolo partirono le scorrerie saracene nell'Italia settentrionale (ma da lì non partirà poi anche San Bovo che avrebbe lasciato tracce numerose tra Novi e Voghera?). E che dire delle strane storie di cristiani della prima ora? In alta Italia il primato non se lo contendono Milano, Torino, Venezia, Padova ecc., bensì Tortona ed Acqui, dove s'era già fatta la scelta tra il 100 ed il 150 d.C.; solo più tardi, uno o due secoli, sarebbero arrivati anche i cristianizzatori da oriente con San Marziano, da mezzogiorno con San Giorgio e da occidente con San Dalmazzo. E chissà che il reticolo delle piccole (valli Orba, Bormida e Tanaro) e grandi (valli Scriva e Curone) pievi millenarie non fosse già pronto ad accogliere i nuovi santi.

Terra non solo di vie marenche, romane o romere, longobarde o levate, ovviamente tutte dense di "trunere"; ma anche terra di storie perdute come quella del neolitico di Castelceriolo disperso in collezioni romane; come quelle della Fraschetta romana – Libarna scomparsa ...qualche secolo prima che scomparisse anche Marengo per trasferirsi a fondare Alessandria - o come quella del bassorilievo altomedievale celato in un muro di Marengo da uno spesso strato di cemento ... Eppure storie che riemergono col tesoretto di San Giuliano e col tesoro di Marengo; storie di imperatori dimenticati come il romano Maggioriano, ammazzato a Tortona nel 461, o come il franco Lamberto, che dettò le sue "constitutiones in Marincò" nell'898 (chissà che quella bara di pietra rimasta per decenni dietro l'ingresso della biblioteca civica non ci fosse proprio Anfuso nipote di re Liutprando, il protagonista del non-miracolo di San Baudolino, la stessa persona o episodio rappresentato nel bassorilievo scomparso?); storie di morti illustri e stranieri come Joubert e Desaix e il dignitario orientale sepolto a Marengo in età tardoromana vicino alla torre detta di Teodolinda ma che di Teodolinda proprio non può esser stata ... E naturalmente lì, a due passi dalla torre, una "trunera" famosissima, non più d'una piccola stanza, ma proprio quella dove sostò il 14 giugno 1800 l'unico imperatore ancora ricordato e dove Napoleone firmò l'armistizio tra i due eserciti.

Tante storie senza storia eppure segni di storie non marginali, rilasciati col contagocce tra i ritorni improvvisi della grande storia – i Marici contrapposti a Celti e a Romani, Carlo Magno e i saraceni, Barbarossa e Alessandro III, Guglielmo del Monferrato e i suoi crociati (di nuovo i saraceni!), Napoleone e gli Austriaci - ...; segni rilasciati col contagocce come se che il territorio fosse restio a narrare di sé. Storie curiose come quella dell'unico papa alessandrino (e piemontese), che fuori dal Bosco il Piemonte fatica ad accettar come proprio; un papa non ricco, che costruì al suo paese un complesso conventuale immenso e bellissimo e unico quasi sconosciuto fuori dalla Frascetta.

AZIONI DI SVILUPPO LOCALE

Sebbene il patrimonio "immateriale" sia "intangibile" per definizione, la sua riscoperta, tutela e promozione, può avere ricadute sul territorio estremamente concrete. Esso infatti, messo a sistema con le azioni previste ai punti precedenti, può trasformarsi in risorsa per alimentare un nuovo turismo di qualità, alternativo ai "pacchetti mordi e fuggi", familiari a certe aree commerciali della zona, innescando un interessante (e virtuoso) volano economico.

Parallelamente spingerebbe la popolazione locale a riappropriarsi della sua storia e quindi della sua identità, forte della quale, essa potrebbe avviare quei processi di rinata autoconsapevolezza attraverso i quali farsi promotrice di politiche di governance locale. A cascata ciò porterebbe una rinnovata partecipazione cittadina (e civica) e quindi una tutela maggiore del territorio, grazie alla quale tutte le azioni illustrate in precedenza prenderebbero ancora più forza e valore.

In termini concreti ciò significherebbe passare attraverso le scuole (di ogni ordine e grado) con politiche di percorsi educativi integrativi, stimolando la ricerca e la riscoperta; ma vorrebbe anche dire porre nuovamente al centro dell'interesse quella fascia della popolazione più anziana, che tante storie ha ancora sente vive e vuole tramandare.

Cicli di incontri tematici, rassegne, ed eventi anche di respiro internazionale potrebbero arricchire il ventaglio di azioni locali che si metteranno in campo.

Usi e costumi, storia e leggende potranno inoltre dar vita a rievocazioni, feste e manifestazioni che favoriranno l'aggregazione sociale e gli interscambi culturali, stimolando nella cittadinanza il senso di appartenenza a una comunità locale attraverso la riscoperta delle proprie radici. L'Associazione Culturale "Amici della Biblioteca della Frascetta", coadiuvata dai propri partner, così come le Amministrazioni Comunali di Novi Ligure e Bosco Marengo, sono senz'altro figure fortemente preposte all'organizzazione di tale genere di manifestazioni.

3.3 MOTIVAZIONI

Diverse e articolate sono le motivazioni che sostengono la volontà di procedere alla presente candidatura, nonché di differente portata scalare.

In prima battuta, siamo di fronte ad un territorio che è stato negli ultimi decenni "alienato" da sé stesso, deturpato e sfruttato, sia dal punto di vista agricolo che industriale.

Nel contempo, però, offre una interessante peculiarità: un patrimonio architettonico largamente diffuso costituito da opere e manufatti in terra cruda, realizzati usando in maniera sapiente una risorsa locale.

"La provincia di Alessandria, insieme all'Alto e Basso Monferrato, infatti, è l'area piemontese in cui ancora insiste la maggiore concentrazione di edifici edificati in terra, sia in ambito rurale quanto urbano. [...] Questi edifici oggi hanno semplice carattere residenziale, ma un tempo erano case coloniche legate al mondo contadino, [...] che avevano riferimenti culturali definiti e scopi funzionali ben codificati. Questa caratteristica tecnologica, quindi, ha un forte valore testimoniale e culturale, patrimonio dell'identità del territorio alessandrino. Ma non si tratta solo di una vecchia modalità costruttiva [...] senza valore, essendo capace di prestazioni costruttive di tutto riguardo, e le profonde caratteristiche di ecocompatibilità ne fanno una risorsa tutta da riscoprire.

Che vi siano le condizioni necessarie per l'avvio di azioni sistematiche, in tal senso, lo si comprende da segnali che giungono da più parti: una recente legge della Regione Piemonte, pubblicata a gennaio 2006 dal titolo "Norme per la valorizzazione delle costruzioni in terra cruda" (L.R. n. 02/2006), infatti, si pone finalmente il problema del recupero e della tutela del patrimonio costruito in terra.

"Vi è inoltre un'altra recente disposizione normativa, la Legge n. 378/03 "Disposizione per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale" che fornisce un tassello in più al quadro legislativo di sfondo. Il tutto inserito dentro una più generale sensibilità verso il tema dell'architettura bioecologica [...].

⁷ Bollini G., Parodi I., 2009.

Nell'ambito della gestione del territorio, poi, è ravvisabile la necessità di *recuperare le preesistenze architettoniche tradizionali*, frutto, come in pochi altri luoghi di Italia, del paesaggio stesso, inteso addirittura nella stretta fisicità della sua materia costituente: la terra.

[...] Non meno impellente l'esigenza di *ristabilire interconnessioni di ambito storico, economico, etnologico*, a loro volta frutto e ad un tempo modellatrici del paesaggio. In tal senso emerge con forza l'importanza di *recuperare tradizioni culturali*, le quali si sono, nei secoli, intrecciate con la storia locale, disegnando il territorio e definendone la matrice sociale. Sono i filari di gelsi o gli scomparsi vigneti della piana, naturale rifugio e via di fuga per i famosi briganti, le antiche *fraschete*, la cui memoria ancora definisce toponimi locali. Ecco allora che il "materiale" si fa anche "immateriale" assurgendo da risorsa "fisica" a patrimonio culturale, attorno al quale nasce e ruota tutta una vivace volontà che si traduce in un programma di *governance* territoriale, tanto ambizioso quanto necessario, poiché teso a "*ricucire*" le anime di un territorio, a comunicarlo ai suoi abitanti e riconsegnarlo loro.

In tal senso l'intento ultimo è quello di consentire alla comunità locale di progettare il proprio futuro fondandolo su aspetti di sostenibilità sociale e ambientale, in coerenza e continuità con la propria storia. [...]”⁸

Ecco, allora, che l'idea innovativa dell'ecomuseo delle *trunere* è quella di partire dalle stesse e dai percorsi che le collegano, per insegnare a rileggere il territorio, le sue storie, le sue vocazioni, i suoi miti: per recuperare questo patrimonio e restituirlo alla popolazione in chiave non meramente museale ma piuttosto di riappropriazione. Il che comporta l'impostazione di una didattica del territorio (in parte già avviata) che porti alla identificazione del sistema ecomuseale come espressione di identità estesa e quindi alla sua diffusione capillare. Parallelamente occorre superare il concetto limitante di una "mission" chiusa in una lettura interna che favorirebbe flussi di movimento meramente locali: occorre aprirla all'esterno per intercettare i flussi esterni inserendo nel contesto di vari percorsi (acqua, seta, salumi, battaglie, santi, ecc.) le emergenze storico-architettoniche (l'Abbazia di Rivalta Scrivia, il Complesso di Santa Croce a Bosco Marengo, le Pievi millenarie, il Museo della Battaglia nella Villa Marengo a Spinetta Marengo, la Cittadella di Alessandria, i castelli, ecc.). Ciò potrebbe infatti essere il modo di dare una rinata personalità ed una nuova attrattiva a luoghi che, diversamente, rischiano di essere tali solo in virtù di politiche consumistiche (di beni e territorio).

Un'altra considerazione è legata al fatto che a partire dal secondo dopoguerra il diffondersi di materiali introdotti sul mercato dalla moderna produzione edilizia ha portato ad un progressivo abbandono della tecnica del crudo, considerata ormai obsoleta e soprattutto, per molti, indiscussa testimonianza di povertà, di emarginazione a livello sociale e culturale, da rimuovere anche dalla memoria. Conseguenza inevitabile di questo atteggiamento è stata una graduale ma inesorabile perdita della conoscenza delle tecniche costruttive, ormai affidate alla manualistica (per lo più straniera e di difficile reperimento) e alla memoria di anziani costruttori quasi del tutto scomparsi; la totale assenza dei necessari interventi di manutenzione, ha portato moltissime costruzioni verso una irreversibile situazione di degrado o di spregiudicato stravolgimento tecnologico (che si è dimostrato a volte anche rischioso per quanto riguarda la statica dell'edificio o il benessere indoor), disperdendo così un patrimonio ricco di storia e di saperi.

L'ecomuseo permetterebbe da un lato di recuperare e valorizzare ciò che resta di una ricchezza così significativo e dall'altro di recuperare e attualizzare un processo culturale economico e sociale che fonda le proprie radici nella storia del territorio.

A ulteriore sostegno e sprone vi sono le politiche che alcune realtà locali hanno avviato in tal senso. La Città di Novi Ligure, ad esempio, ha scelto, da alcuni anni, di intraprendere una strategia di sviluppo locale incentrata sulla valorizzazione delle proprie risorse endogene, puntando molto su una di quelle più caratterizzanti e "materiali" qual è il tradizionale patrimonio architettonico in terra cruda; fra le altre cose ha sottoscritto nel 2004 la propria adesione all'Associazione nazionale "Città della Terra Cruda" (www.terra-cruda.org).

Sempre a supporto delle politiche proposte nel presente documento si ricorda la recente candidatura avanzata sia dalla Città di Novi Ligure (per la categoria Enti Pubblici), sia dall'Associazione Nazionale Città della Terra Cruda (per la categoria ONG), ad essere accreditate, rispettivamente quali osservatore l'una e consulente l'altra, del Comitato Intergovernativo ai sensi della Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Immateriale (art. 8.4) dell'UNESCO.

Per quanto riguarda, invece, il recupero del paesaggio rurale e delle colture tradizionali, le linee di valorizzazione indicate nel progetto si collocano all'interno delle linee guida delle normative europee in materia di ri-conversione e stimolo alla ricerca di prodotti agricoli diversificati.

Occorre tenere presente che la necessità di salvaguardare le produzioni agricole ed alimentari di carattere tradizionale è ormai esigenza diffusamente avvertita nel nostro paese al fine di tutelare importanti espressioni della identità delle

⁸ Bollini G., Parodi I., 2009.

comunità locali ma anche per valorizzare l'economia di settori e di aree marginali penalizzate dai processi di globalizzazione dei mercati e di omologazione delle produzioni.

4. CARATTERI DI PROGETTO

La specificità della risorsa interessata (il patrimonio in terra cruda ed il suo secolare legame con il territorio), unitamente al forte connotato organizzativo che distingue le diverse iniziative che compongono il progetto, configurano la proposta come una vera e propria politica complessa di innovazione e di valorizzazione locale: un laboratorio di sviluppo locale proiettato su scenari sovralocali.

4.1 AZIONI PROPOSTE

In particolare il processo ecomuseale si attiverà mediante una serie di azioni:

- > un progetto di ricerca e documentaristico;
- > un progetto di tipo formativo e informativo;
- > un progetto di tipo tecnico-normativo;
- > un progetto di rete e gestione locale, nuova imprenditoria e sviluppo locale.

> PROGETTO DI RICERCA E DOCUMENTARISTICO

Anche per ciò che concerne la definizione di attività di ricerca e documentaristiche si deve operare un distinguo tematico: aspetti relativi alla *terra cruda* (come patrimonio materiale e immateriale) e ciò che concerne il *paesaggio* e le *antiche colture*.

In merito al primo filone si individuano le seguenti attività:

- nell'ambito della attività di ricerca ci si adopererà affinché la rete di contatti attivabile a scale locale e sovralocale possa essere foriera di interessanti esperienze di studio e approfondimenti, attraverso elaborati finali di laurea e/o dottorato di ricerca. Il tutto senza limitare il taglio di indagine alle sole discipline tecnico scientifiche, ma aprendo a quella pluralità di significati e chiavi di lettura che la terra cruda porta con sé. Non si escludono, sono anzi auspicabili, programmi di ricerca coordinati con gli istituti tecnici specializzati presenti sul territorio, connotando tali azioni quali attività di ricerca, ma al contempo di formazione e sensibilizzazione in modo che le specifiche ricadute possano andare a beneficio della maggioranza della popolazione e degli attori impegnati sul territorio. Il Comune di Novi Ligure, in tal senso, può portare gli esiti positivi di pregresse esperienze, condotte autonomamente come in seno all'Associazione Nazionale Città della Terra Cruda;
- sempre nell'ottica della promozione e dello sviluppo della ricerca sul campo si cercherà di sfruttare la rete di collegamenti attiva per la partecipazione, anche in collaborazione con realtà, enti ed istituti stranieri, a progetti comunitari. Anche in questo caso il Comune di Novi Ligure, in tal senso, può portare gli esiti positivi di pregresse esperienze, condotte autonomamente come in seno all'Associazione Nazionale Città della Terra Cruda;
- è altresì auspicabile, risolto il problema del reperimento dei fondi, l'istituzione di centri ricerca e laboratori sperimentali dislocati sul territorio, divisi per aree tematiche (non necessariamente strettamente limitate alle quattro categorie oggetto dell'ecomuseo, ma anche prevedendone una loro ulteriore sotto articolazione) o prevedendo il potenziamento di quelli esistenti. Per esempio, il laboratorio dell'Istituto Statale per Geometri "P. L. Nervi" è una delle strutture più all'avanguardia della provincia di Alessandria in fatto di prove sui materiali; adattarne le strumentazioni in dotazione per effettuare prove su campioni di terra cruda, testandone la resistenza e certificando la qualità dei prodotti, è relativamente semplice e può agevolare tecnici e imprese che intendono adottare la tecnica del crudo nei propri interventi edili. Stesso discorso vale per la Scuola Edile di Alessandria, importante centro di formazione che ha già collaborato in diverse occasioni, collaborando con altri Enti, a progetti riguardanti la terra cruda, promuovendo anche autonomamente corsi teorici e pratici rivolti ad allievi, tecnici ed imprese;
- nell'ottica, poi, di aggiornare la conoscenza dello stato del patrimonio, fermo al 1992, si vuole promuovere azioni di messa a sistema di quanto emerso dai censimenti condotti da alcuni comuni dell'area (Alessandria e Novi Ligure, solo per citare i principali), ai sensi della L.R. 02/06, sensibilizzando quelle realtà che ancora non avessero avviato tali campagne di indagine;

Per ciò che concerne il secondo filone (paesaggio/antiche colture), ambito in cui si ravvede come fondamentale il progresso dell'Associazione "Amici della Biblioteca della Frascetta", verranno proposte le seguenti attività:

- recupero di alcune specie agrarie minori e dismesse;
- valutazione delle caratteristiche agronomiche e di trasformazione;

- ricerca degli usi legati alla tradizione popolare;
- revisione delle tecniche colturali impiegate, con un'eventuale introduzione di pratiche agronomiche che esaltano le caratteristiche organolettiche e salutistiche delle specie individuate;
- rilancio della coltivazione, preservandone la specie, delle varietà in situ. Le principali specie che si intendono ricercare e valorizzare, attraverso il recupero del materiale autoctono o di antica importazione, sono: gelso, vitigno originario della Frasceta, tabacco, mais merano e ottofile, zafferano, guado (erbacea perenne di origine scozzese, coltivata dalla popolazione denominata dagli antichi romani *Picti*, che appellava la pianta *woad* – da qui il nome *guado*, storpiato dai frascetani in *gualdo* –, piantumata massicciamente in Frasceta per la produzione dell'indaco naturale, protetta da Napoleone che con un editto ne regolarizzava il commercio e caduta in disuso dopo il 1823 a seguito della rimozione delle tasse di importazione dell'indaco di sintesi – noto già dal 1716 –. La pianta, a seguito di un trattamento chimico produceva la tinta naturale nota anche per le vicende legate al “blu di Genova” e ai *Blue Jeans*).

Infine, sempre nel rispetto delle specificità, competenze ed esperienze condotte dai soggetti costituenti la micretecomuseale, si individueranno più Centri di Documentazione sul territorio, definendo anche in questo caso tre macro ambiti tematici: la costruzione in terra, il paesaggio e le antiche colture, il patrimonio immateriale. I Centri di documentazione saranno comunque collegati in rete tra loro, in modo da rendere sempre accessibile l'informazione di base. Edifici di questo tipo potrebbero essere, per esempio, l'ex scuola elementare di Quattrocascine sita nel comune di Bosco Marengo e l'ex scuola materna di Mandrogne, completamente realizzati con murature in terra cruda, i quali si presterebbero a diventare centri di documentazione interattiva, storica e fotografica, con lo scopo di promuovere e coordinare i vari soggetti pubblici o privati interessati, attraverso azioni di informazione, assistenza tecnica e monitoraggio permanenti, mediante esposizioni, mostre fotografiche, visite guidate, incontri e supporto tecnico/scientifico. È già in definizione l'istituzione di un museo delle antiche tradizioni agricole della Frasceta e della lavorazione della terra cruda con ‘spaccati’ di vita del territorio a fine 1800 in tutti i suoi aspetti negli ampi locali dell'ex scuola materna di Mandrogne, che potrebbe relazionarsi con il già esistente Museo della Gambarina di Alessandria e con la biblioteca dell'Associazione “Amici della Biblioteca della Frascetta” di Spinetta Marengo.

La biblioteca dell'Associazione “Amici della Biblioteca della Frascetta” potrebbe attivarsi per creare una sezione incentrata completamente sulle riviste e sui manuali dedicati al crudo (a supporto delle attività di ricerca, di formazione e della didattica). Contestualmente si sottolinea l'avvio da parte del Comune di Novi, già da qualche anno, del Centro di Documentazione sulle case di Terra e il Paesaggio, che va a costituire l'auspicato terzo polo (Nord Italia) della rete dei Centri di Documentazione attivi in seno all'Associazione Nazionale Città della Terra.

Infine, anche i privati potranno aderire al progetto ecomuseale suggerendo le proprie iniziative. Un primo esempio può essere l'ex Fornace Pistona di Cascinagrossa, di proprietà dell'Ing. Gianmario Bolloli, edificata nel 1907 e dotata di forno Hoffmann con ciminiera alta 48 metri perfettamente conservata; essa è periodicamente utilizzata per l'allestimento di spazi espositivi per mostre temporanee ed è meta di visite da parte delle scolaresche. Tenuto conto della disponibilità dei proprietari, tale edificio, dotato di un ampio sedime e numerosi spazi coperti, potrebbe ospitare uno dei suddetti centri studio, divenendo addirittura un ‘avamposto’ per la sperimentazione del crudo in territorio frascetano.

Si auspica pertanto un proficuo interscambio di informazioni e documenti tra i suddetti Centri di Documentazione.

> PROGETTO DI TIPO FORMATIVO E INFORMATIVO

I progetti di tipo formativo si articolano, anche in ragione dei target individuabili e delle esperienze maturate nel settore, in programmi educativi e in programmi formativi. Accompagnano i programmi e le azioni informative (tendenzialmente orientate all'attivazione della partecipazione sul territorio e che possono aver per riferimento sia i privati cittadini che i diversi stakeholders (portatori di interesse/attori locali) una specifica campagna di comunicazione.

Educazione

Nella cultura degli Enti coinvolti nella progettazione dell'ecomuseo il concetto di rapporto con la scuola è stato inteso in termini dinamici, pensando alla scuola come a un partner coinvolto nella progettazione e nella realizzazione di alcune delle attività in calendario. In tal senso ci si propone di operare cicli di incontri con le scuole elementari medie e superiori (es. Istituto Tecnico Statale per Geometri “P. L. Nervi”), capaci di interessare e di porre l'accento sui temi dell'ecomuseo. Le esperienze nel settore non mancano.

Per ciò che concerne il tema della terra cruda il Comune di Novi Ligure ha avviato dal 2005 programmi didattico-divulgativi in collaborazione con i locali istituti primari e con L'isola dei Bambini e delle Bambine (struttura pubblica per il mondo dell'infanzia e dei ragazzi). Dal 2006 il programma Scuole di Terra è regolarmente inserito del POF. Sebbene

in forma più sporadica e meno strutturata sono state tenute lezioni tematiche sulla costruzione in terra anche presso gli istituti superiori. Parallelamente l'Associazione "Amici della Biblioteca della Frascchetta" ha teso, anch'essa con la scuola dell'obbligo alla lettura delle modificazioni del paesaggio attraverso la storia dell'industrializzazione mediante le fonti scritte, quelle iconografiche e orali, fino alla pubblicazione di un volumetto prodotto dagli allievi e dagli insegnanti. Attualmente il lavoro con le scuole sta mirando a sviluppare il tema del percorso della seta nelle "trunere": la struttura della casa e le destinazioni dei vani alle varie attività, la struttura della famiglia e la diversificazione delle responsabilità, l'acquisto della "semenza bachi", l'allevamento del bachi ecc. fino ad arrivare all'essiccazione, alla bollitura e alla tiratura del filo di seta.

L'obiettivo è quello di giungere al coordinamento e allo scambio informativo sulle diverse tematiche. In tal senso è auspicabile anche un gemellaggio con similari progetti portati avanti in seno all'Associazione Nazionale Città della Terra Cruda (Comune di Pabillonis – Medio campidano - e Casalincontrada, CH).

La predisposizione di un sito web costantemente aggiornato e rinnovato potrà fornire informazioni che raggiungeranno gli utenti della rete con tempestività, permettendo un dialogo continuo attraverso un forum e la pubblicazione di ricerche e lavori di qualsiasi genere inerenti i temi sopra descritti.

Formazione

Anche la formazione prevede una pianificazione multiscalare e suddivisa per aree tematiche. Per ciò che concerne la costruzione in terra, l'esperienza del Comune di Novi ha dimostrato che la collaborazione avviata con il Politecnico di Torino-II Facoltà di Architettura e con l'Università di Genova-Facoltà di Architettura e Ingegneria, in merito a moduli didattici sperimentali, condotti in situ, siano modelli riproponibili anche per la formazione tecnico-professionale. La conferma di ciò si è avuta nell'ambito del primo corso di formazione tecnica, per professionisti, organizzato dalla Provincia di Alessandria (ai sensi della LR 02/06) nel 2006; il percorso formativo, infatti, ha visto lo svolgersi del laboratorio pratico presso la cascina di un privato (Cascine Sant'Angelo), in territorio novese, primo passo verso un coinvolgimento pianificato della popolazione locale. Il luogo era già stato teatro di laboratori e di studi anche nell'ambito di una tesi di laurea di cui il Comune di Novi è stato correlatore.

Azioni di questo tipo, anche itineranti nel territorio, è condotte in collaborazione con la Scuola Edile di Alessandria, l'Associazione Nazionale Città della Terra Cruda, e tutte le eventuali realtà a cui essa è collegata, rientrano a pieno titolo nei programmi formativi previsti. Un percorso parallelo sarà attivato, grazie alla competenza specifica dell'Associazione "Amici della Biblioteca della Frascchetta", in merito alle antiche tradizioni storiche, agricole e culturali, nonché alle specifiche tecniche di coltivazione.

Informazione

I programmi di comunicazione, sensibilizzazione e informazione prevedono un'articolata sequenza di azioni, mirate al raggiungimento e coinvolgimento dei vari settori della popolazione e con ricadute anche sovralocali.

Il range delle azioni previste va dalla predisposizione di materiale cartaceo di promozione e informazione in ordine all'avvio dell'ecomuseo e dell'apertura del Centro di Documentazione, alla redazione di quaderni di lavoro, attestanti lo stato di avanzamento dei progetti di ricerca in corso ed i risultati raggiunti.

Si prevede l'impiego di sistemi e supporti multimediali, allestimento di mostre (dalla sperimentazione della *land art* alla rievocazione degli *antichi mestieri*) nonché l'organizzazione di convegni (nazionali e internazionali) sui temi caratterizzanti l'ecomuseo e la verifica degli stessi. Momenti di questo tipo coinvolgeranno, a vari livelli e in vari momenti, tutti gli stakeholders presenti sul territorio. Alcuni spunti potranno essere azioni di sensibilizzazione, promozione e animazione sul territorio: manifestazioni, vetrine museali, organizzazione di eventi a tema, come ad esempio feste itineranti della terra, che avranno per teatro alcuni tra i luoghi più rappresentativi del territorio.

Anche in questo senso l'esperienza del Comune di Novi in seno al progetto comunitario PROGRESDEC IIIC, si è verificata un'ottima palestra per la pianificazione e attuazione di efficaci programmi di informazione e comunicazione.

> PROGETTO TECNICO-NORMATIVO

La mancanza di un riferimento manualistico (locale) e normativo (nazionale) specifici, crea difficoltà a tecnici e progettisti che, spesso, non si prendono la responsabilità professionale di compiere interventi compatibili alla natura del materiale su edifici in terra cruda.

A tale scopo si prevede la disposizione di progetti di ricerca e sperimentazione sul crudo da svolgersi sul territorio e finalizzati alla stesura di documentazione favorevole alla creazione di una normativa tecnica, anche di carattere nazionale, da sottoporre a finanziamento (regionale, europeo ecc.). In quest'ottica sarebbe opportuno coinvolgere realtà nazionali e straniere che hanno già maturato esperienze in tale settore. Importanti, quindi, i proficui contatti e

scambi attivati dal Comune di Novi Ligure con istituzioni di ricerca internazionale, centri di formazione di alto spessore scientifico quali: CRATerre-EAG (il maggiore centro di ricerca internazionale sulla costruzione e sull'architettura in terra cruda, con sede presso la facoltà di Architettura dell'università di Grenoble, Francia), l'Escola de Ensino Universitario Gallaecia (Portogallo), l'università Politecnica di Madrid e Barcellona (Spagna), l'ICOMOS internazionale, la rete accademica nazionale Universiterra, costituita da un network di atenei italiani impegnati da tempo nella ricerca e nella promozione della costruzione in crudo, e caratterizzato da una interessante quanto proficua interdisciplinarietà (si spazia da facoltà di architettura e ingegneria ai centri di studio demo-etnoantropologico), non ultime la stessa Regione Piemonte e l'Associazione Nazionale Città della Terra Cruda.

La possibile stesura di un manuale tecnico teso a sopperire alle lacune della normativa nazionale è fortemente auspicabile; così anche una ricerca indirizzata verso la combinazione tra una tradizionale muratura in crudo, fortemente rivalutata nell'ambito della bio-eco-compatibilità, e le innovazioni della high-technology; non sono da trascurare in tal senso le problematiche legate al recupero (o nuova costruzione) di strutture in terra e contestuali adeguamenti energetici (DL 192/05 e ss.mm, LR 23/07, Piano Stralcio sulla Qualità dell'aria della Regione Piemonte).

> PROGETTO DI RETE E GESTIONE LOCALE, NUOVA IMPRENDITORIA E SVILUPPO LOCALE

L'avvio di una rete gestionale e di una rinnovata imprenditoria locale, definita mettendo a sistema gli esiti e le ricadute di quanto previsto a livello progettuale, mira ed essere foriera di un nuovo (e innovativo) sviluppo locale, obiettivo e conseguenza del progetto stesso. Ciò si attuerà, oltre a quanto evidenziato ai punti precedenti, anche attraverso:

- il miglioramento dell'economia locale attraverso definizione e impostazione di uno studio di valorizzazione delle tradizioni e della storia locale, individuando percorsi turistici che tocchino luoghi significativi del territorio (sia urbani, rurali, agresti e fluviali). A seguire l'ipotesi di uno specifico bando (rimane da capire quale possa essere il canale per il reperimento fondi) per l'erogazione di contributi mirati a privati per il recupero di edifici in terra da destinare a struttura ricettiva, in modo da muovere verso il modello *dell'albergo diffuso* (anche in linea con gli indirizzi regionali a sostegno di strutture sperimentali e di basso impatto sul territorio). Quest'azione dovrebbe opportunamente intrecciarsi con diversi attori locali (istituzioni culturali, ambientaliste, commercio alternativo, fattorie didattiche, società sportive-ciclismo ecc.), anche facenti parte della realtà economico-produttiva territoriale (artigiani, industria, agricoltori). Ciò in modo che i percorsi e la rete di collegamenti individuati, dove le strutture ricettive si configurano quali punti di riferimento, snodo e sosta, siano quanto più coerenti possibili con la realtà territoriale e possano essere un reale beneficio per la stessa. Ciò permetterebbe inoltre di far riscoprire alcune importanti vicende storiche attraverso la realizzazione di pensiline di sosta, utilizzabili anche come punti d'osservazione del territorio, realizzate con murature in crudo, che recherebbero pannelli esplicativi per il turista;
- il sostegno, anche con azioni di sensibilizzazione ed incontri ad hoc con i diversi stakeholder, all'ampliamento della ricettività e ospitalità delle aziende agrituristiche già presenti, diffusione dei *bed and breakfast* e alla predisposizione di offerte didattico-turistiche alternative e di qualità: esperienze di autocostruzione con la terra (ma non solo), fattorie didattiche, partecipazione a progetti e iniziative di ripiantumazione di colture antiche ecc.
- il sostegno al recupero e alla riconversione del patrimonio agricolo-ambientale anche dal punto di vista delle colture, dell'allevamento del bestiame e del paesaggio (ideando e attivando progetti su cui chiedere finanziamenti mirati, ad esempio europei, GAL ecc.);
- il sostegno ad attività di restauro e recupero del patrimonio edilizio esistente (ideando e attivando progetti su cui chiedere finanziamenti mirati, ad esempio europei, GAL, Getty Grant ecc. in collaborazione con PA, privati o attraverso l'acquisto di immobili significativi);
- l'avvio di un corso di formazione di guide e di operatori attrezzati culturalmente e turisticamente per affrontare e gestire le problematiche connesse ad un sistema museale diffuso e aperto alla costruzione di itinerari straordinariamente diversificati attraverso il mondo delle case di terra: dall'Outlet alle battaglie o alle pievi, da Santa Croce alla seta o alla fornace, dalla Cittadella ai salumi o ai dolci ecc. In tal senso, così come già sperimentato in questi anni dal Comune di Novi Ligure, potrebbe essere interessante attivare un rapporto pianificato e continuo con l'Istituto Turistico di Novi;
- lo scambio di esperienze con realtà extra-locali e realizzazione di una rete di relazioni internazionale. Di nuovo si sottolinea, in tal senso, l'importanza di un collegamento con l'Associazione Nazionale Città della Terra Cruda e del suo ramificato network internazionale.

Ovviamente, al di là di tutto quanto esposto, il vero segreto del successo di un simile progetto sta nella capacità di mettere tutte queste azioni a sistema, interrelandole tra loro in modo innovativo e creativo.

4.2 PARTNER

Sebbene non assimilabili ai soggetti proponenti, hanno comunque dato, in vario modo e a vario titolo, manifestazione di interesse e/o futura disponibilità a collaborare le realtà di cui a seguire.

Il Comune di Bosco Marengo presenta come partner:

- Scuola Edile di Alessandria;
- Collegio Costruttori di Alessandria.

Il Comune di Novi Ligure, in coerenza con le politiche di tutela, conservazione e rilancio del proprio territorio porta come partner:

- Distretto del Novese: "il portale del Commercio, Turismo, Arte e Cultura, Enogastronomia, Eccellenza Artigiana e Bel Vivere" (www.distrettonovese.it);
- Associazione Nazionale Città della Terra Cruda (www.terra-cruda.org).

In tal senso vi è la convinzione che la rete di rapporti in essere grazie alle attività e progetti di respiro nazionale e internazionale, in cui le sopra elencate realtà hanno coinvolto e coinvolgono l'Amministrazione, saranno di sicuro arricchimento e ulteriore stimolo a tutto il gruppo di lavoro e ai rispettivi partner.

L'Associazione Culturale "Amici della Biblioteca della Frascchetta" di Spinetta Marengo (AL), oltre a vantare un ampio staff di lavoro, formato da professionisti, docenti e storici, può godere di consulenze e interscambi culturali e scientifici con diversi partner. Si spazia dalle istituzioni alle associazioni ambientaliste per la tutela del territorio fraschetano, dagli istituti scolastici e di ricerca alle associazioni operanti sul territorio sotto varie forme (ricerca storica, organizzazione di manifestazioni, rievocazioni storiche), sino a toccare piccole imprese e soggetti privati:

- Circoscrizione Frascchetta del Comune di Alessandria;
- WWF di Alessandria,;
- Pro Natura di Alessandria;
- Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro" – Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Vita;
- Touring Club Italiano della provincia di Alessandria;
- Istituto di Storia del Risorgimento Italiano – Comitato di Alessandria e Asti;
- Istituto Tecnico Statale per Geometri di Alessandria;
- Club Turati di Spinetta Marengo;
- Società del Gelso;
- 59^a Demi Brigade d'Infanterie de Ligne di Marengo, associazione per le rievocazioni della Battaglia di Marengo;
- Azienda Bolloli per l'edilizia di Cascinagrossa (AL);
- Laghetto "La Madonnina" di Lobbi (AL);
- La Conchiglia Onlus – Servizi Ambientali e Turistici
- proprietari di case e terreni presenti lungo il percorso.

Infine il Politecnico di Torino potrà fornire il proprio contributo relativamente al programma di valorizzazione delle costruzioni in terra cruda.

Sebbene il format di candidatura preveda altre parti da compilare e illustrare, la condizione di cui alla presente candidatura rende, allo stato attuale, estremamente difficoltoso procedere in tal senso. Vi è la convinzione che da quanto sin qui illustrato si evinca la bontà del progetto e il possesso delle competenze per attuarlo, le quali sono meglio illustrate nello specifico allegato B. Si ritiene perciò più efficace demandare la definizione dei punti successivi alla fase di stesura del progetto ecomuseale in senso stretto, al quale si conta di giungere avendo individuato ed iniziato ad attivare la forma gestionale più idonea.

Anche la scelta di non inoltrare in questa fase il piano economico va in questa direzione; quanto presentato a livello progettuale (i percorsi, ad esempio) è da considerarsi più come spunto, riflessione ed idea, e non progetto specifico.

Qualora venisse richiesto, comunque, ci si adopererà per produrre e presentare una proposta maggiormente dettagliata dal punto di vista economico. Diversamente, se vi fosse l'accettazione della presente candidatura e la possibilità di prosieguo dell'iter intrapreso, essa accompagnerà, come deve, il progetto di dettaglio dell'ecomuseo come poco sopra inteso.

Si sottolinea, infine, che questo genere di progetto va considerato come un tentativo di sviluppo ulteriore dell'idea stessa di ecomuseo e può definirsi "ecomuseo di nuova generazione" in quanto presenta elementi complessi che dovranno

essere trattati nel rispetto della loro pluralità, ma, al contempo, nella consapevolezza dell'unitarietà territoriale che rappresentano. E' forse ciò che i francesi chiamano "museo diffuso", intendendo un museo che non coincide con un'area particolare ma s'identifica con l'intero territorio della comunità che serve. Esso diviene non un semplice luogo in cui si tutelano abitati e percorsi, ma il luogo in cui la collettività ragiona sulla propria storia, una sorta di "scuola della coscienza storica" perché la comunità stessa possa, guardando il proprio passato, cercare di trovare lei stessa la soluzione ai problemi in sintonia con il clima politico e quindi di tipo partecipativo e autogestionale. Certamente ciò rappresenta una complessità indiscussa, per la gestione della quale non vi sono decaloghi di "buone pratiche", ma vi è anche la consapevolezza che la forza e la convinzione che stanno alla base di questa proposta ecomuseale, saranno garanzia della sua buona riuscita.

ALLEGATO A. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO E APPROFONDIMENTO

COSTRUZIONE E ARCHITETTURA IN TERRA CRUDA

Bibliografia locale

- BAROZZI P., 1975, "Le *Trunere della Frasceta* nella piana di Alessandria", in *L'Universo*, I.G.M. Firenze, anno XV n. 3.
- A.A. V.V., 2001, *Architettura Rurale in Provincia di Alessandria*, Diffusione Grafiche, Alessandria.
- BELLONE L. PAGELLA R., 1997, "Edilizia in terra cruda, tipica presenza alessandrina", in Scudo G., Sabbadini S., 1997, (a cura di), *Le regioni dell'architettura in terra in Italia*, Rimini, Maggioli, pp. 41-42.
- BERTAGNIN M., 1992, *Il pisé e la regola. Manualistica settecentesca per l'architettura in terra*, Roma, EdilStampa.
- BERTAGNIN M., ACHENZA M., MUNGIGUERRA C., 1999, *Architetture di terra in Italia. Tipologie, tecnologie e culture costruttive*, Monfalcone (GO), Edicom Edizioni pp. 81-111.
- BERTAGNIN M., 1987, "Technologie et typologie de la maison en terre crue en Italie (Nord-Centre)", CEEA-Terre EAG editions, Grenoble, pp. 1-27.
- BOLLINI G. (a cura di), 2006, *Costruire in terra cruda oggi. Atti del convegno internazionale sul recupero, la tutela e la promozione della costruzione e dell'architettura in terra cruda. Novi Ligure 9-10 dicembre 2005*, EdicomEdizioni, Monfalcone (GO).
- BOLLINI G. (a cura di), 2009, *Terra cruda tra tradizione e innovazione. Atti del primo corso di formazione tecnica organizzato dalla provincia di Alessandria*, EdicomEdizioni, Monfalcone (GO).
- BUTI A., 1998, "Una lettura strutturale dell'architettura in terra del basso Piemonte", in *Recupero&Conservazione*, 24, Milano, De Lettera editore.
- CARPINELLI CASTELLANI G., 1976, "Strutture murarie in terra battuta nelle case di Novi Ligure: una tipologia poco nota", in *Palladio, rivista di storia dell'architettura*, anno XXIII-XXV, 1974-1976.
- CASTIGLIONI C., 1992, "Il libro figurato dell'agrimensore Benedetto Zandrino 1691", in *NOVINOSTRA*, n. di marzo 1992.
- CERRUTI D., LEONCINI C., MASPERO M. (1993), "Edificies en terre crue du bas Piémont: une idée pour une restauration correcte", in *Terra '93, 7° Conferencia internacional sobre o estudo e conservação da arquitectura de terra, D.G.E.M.N.* (Atti della conferenza internazionale, Silves, Portogallo, ottobre 1993) Lisbona, Edizioni DGEMN, pp.417-421.
- COLLEGIO Costruttori Alessandria (a cura di), 2006, *Case in terra cruda (trunere)*, Diffusioni Grafiche, Alessandria.
- COMOLI MANDRACCI V., 1984, *L'architettura popolare in Italia – Piemonte*, Editori Laterza, Bari, pp. 168-180.
- COPPA PATRINI A., 1935, *Costruzioni edilizie di terra battuta nel territorio della Frasceta (Alessandria)*, Annuario Scolastico del regio liceo-ginnasio Giovanni Plana, serie III, n. 7-8-9-10-11, Anno XIII.
- GALDIERI E., 1987, "Etat et future des batiments italiens en terre: les cas du Piémont et de la Sardaigne ", in *Actes du Colloque 'Le patrimoine européen construit en terre et sa réhabilitation'*, ENTPE, Université de Lyon IIIe, pp. 255-269.
- GALUZZI R., 2005, *Costruito storico in terra cruda nel basso Piemonte: il senso di un possibile recupero abitativo*. Tesi di laurea Università degli Studi di Genova – facoltà di Architettura. Relatore prof. A. Buti.
- GILIBERT A., MATTONE R., 1998, *Terra. Incipit Vita Nova – L'architettura cruda dalle origini al Presente*. Atti del seminario, Torino, Castello del Valentino, 16-17 aprile 1997, Politecnico di Torino, Torino.
- MATTONE R., PASERO G., 1993, "L'architecture en terre crue au Piemont: typologies et technologies dans la province d'Asti", in *Terra '93, 7° Conferencia internacional sobre o estudo e conservação da arquitectura de terra, D.G.E.M.N.* (Atti della conferenza internazionale, Silves, Portogallo, ottobre 1993) Lisbona, Edizioni DGEMN, pp. 73-75.
- MERLANO B., 1994, "Edifici in terra nel novese", ed. Litoservice, Novi Ligure.
- PAGELLA POGGIO, R., 1992, *Edilizia in terra cruda nella provincia di Alessandria. Tecniche costruttive, materiali, forme architettoniche e cronologia*, Castelnuovo Scrivia, MAXMI Editore.
- PAGELLA R., 1997, "Evoluzione delle tecniche esecutive in terra nella provincia di Alessandria", in Scudo G., Sabbadini S., 1997, (a cura di), *Le regioni dell'architettura in terra in Italia*, Rimini, Maggioli, pp. 43-61.
- PRATI G.L., 2000, *Progettare e costruire in terra cruda. Rivisitazione e attualizzazione delle tradizioni tecnologiche e costruttive nell'alessandrino*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino. Relatore prof. R. Mattone.
- ROBONI F.C., 2007, *Terrarossa, le case di terra della Frasceta: Storia, Cultura e Paesaggio*, tipografia Canepa, Alessandria.
- SILVANO C., 1977, "L'ultimo Battitore di Case", in *NOVINOSTRA* anno XVII, n°4 dic. 1977
- SORGASSI C., TODERO C., 1994, "Analisi tipologica della casa rurale del territorio di Novi Ligure", in *NOVINOSTRA*, n. di dicembre 1994.

Si cita infine MATTONE R. (a cura di), 2007, *La costruzione in terra cruda in Piemonte: diffusione, tecniche costruttive, patologie e ipotesi di intervento*, report di ricerca; committente Regione Piemonte.

In ultima si ricordano le numerose tesi discusse dagli anni '80 ad oggi e i contributi scientifici prodotti in seno alle Università di Genova, al Politecnico di Torino e di Milano. Per approfondimenti e riferimenti bibliografici si rimanda a BOLLINI G., 2002, *La ricerca universitaria sull'architettura di terra. Universiterra 1*, EdicomEdizioni, Monfalcone (GO).

Bibliografia nazionale e internazionale

Per ciò che riguarda la bibliografia nazionale e internazionale si rimanda, data la sua estrema articolazione e ricchezza a quanto scaricabile ai seguenti siti:

> <http://www.casediterria.it> (link Bibliografia)

> <http://www.comune.noviligure.al.it> (link Novi città della terra cruda)

> <http://terre.grenoble.archi.fr/patrimoine/accueilpatrimoine.php> (link Documentation)

Ciò nonostante essa non è da considerarsi completa ed esaustiva dell'argomento.

TERRITORIO E PAESAGGIO

Bibliografia locale

ADAMO F., 1978, "Per una tipologia geografico-sociale della casa rurale nella pianura piemontese", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Roma, Ser. X, vol. VII, pp. 479-515.

BOLLINI G., 2008 "La conservazione e la valorizzazione del patrimonio in terra cruda: una scelta strategica", in Lombardi P. (a cura di), *Riuso edilizio e rigenerazione urbana*, Celid, Torino.

BOLLINI G., PARODI I., 2009, "Il programma *Terre di Terra* e il progetto *COLORE*: una strategia per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio in terra cruda", paper accettato per la pubblicazione negli Atti del convegno internazionale *MEDITERRA 2009 - 1st Mediterranean Conference on Earth Architecture* – Cagliari 13-15 marzo 2009.

GAVITELLI L., 2007, "Gli Ecomusei: tra Cultura e Territorio" in *10+ Presente e futuro dell'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone. Rapporto preliminare sulle attività 1997-2007*, (<http://www.lagodorta.net/scheda.asp?contID=266>).

GILI L. "Aspetti organizzativi del progetto ecomuseale" (http://www.ecomusei.net/User/index.php?PAGE=Sito_it/esperto)

ROSSI A., SARTORI E., 2003, "Lo sviluppo del progetto ecomuseale", intervento nell'ambito dell'*Incontro Nazionale Ecomusei 2003 – Biella 9-12 ottobre* (www.ecomusei.net/Congresso/temi.php).

TESTA I. (a cura di), 2006, *Ecomusei: strumenti e metodologie di gestione. Atti del Seminario*, Centro Stampa della Regione Piemonte (www.ecomusei.net)

Architettura rurale in Provincia di Alessandria. Studio e manualistica per il recupero e restauro di edifici rurali secondo le tipologie costruttive tradizionali, Provincia di Alessandria, s.d. (ma 2002)

Scuola Media Spinetta Marengo, 2006, *Dalla Silva Urbis alla Solvay Solexis*, Circoscrizione Frascchetta e Associazione Culturale "Amici della Biblioteca della Frascchetta", Spinetta Marengo.

Documento Conclusivo – Incontro Nazionale Ecomusei 2003 – Biella 9-12 ottobre (www.ecomusei.net)

Legge Regionale 16 giugno 2008, n. 14, *Norme per la valorizzazione del paesaggio*.

Bibliografia nazionale e internazionale

Convenzione europea del Paesaggio, versione italiana a cura di Manuel R. Guido e D. Sandroni dell'Ufficio Centrale per i Beni ambientali e paesaggistici, Firenze 2000.

PATRIMONIO IMMATERIALE

Bibliografia locale

RATTI G. (a cura di), 1985, *Archivi nell'Alessandrino: piccola storia grande storia*, , Atti del Convegno di studi storici e archivistici - Alessandria 2/3 dicembre 1983, Ed. dell'Orso, Alessandria.

RATTI G., 1997, *Alla periferia del mito. Luci e ombre su Marengo nel secolo XIX*, Ugo Boccassi e Cesarino Fissore partners editori, Alessandria, pp. 109.

RATTI G., 1998, "Alessandria e il paesaggio alessandrino in età napoleonica: le note di Alexis Delisle e di altri viaggiatori del primo Ottocento", in *La cultura francese nell'Alessandrino*, in [Atti del] *Congresso de venticinquennale della Società italiana dei Francesisti (Alessandria 12-15 settembre 1994)*, CIRVI, Moncalieri, pp. 267-296.

RATTI G., LANZAVECCHIA P., 1999, "Il fondo antico dell'archivio storico del Comune di Novi Ligure", in *Quaderno di Storia contemporanea*, ISRA, 24 (maggio 1999), pp. 137-167.

RATTI G., LANZAVECCHIA P., 2000, "Il fondo antico di addizione 1818-1969 dell'Archivio storico della Provincia di Alessandria", in *Quaderno di Storia contemporanea*, ISRA, 25-26 (marzo 2000), pp. 119-150.

RATTI G. "Soggettario della "Rivista di Storia Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti" 1892-2006", (1750 kb, 178 pp.), in Allio R. (a cura di) *Archivio della stampa periodica piemontese*, www.zope.econ.unito.it/periodici; "Bibliografia della Provincia di Alessandria: le tesi di laurea dell'Archivio storico dell'Università di Torino", in *Quaderno di Storia contemporanea*, ISRA, 23 (settembre 1998), pp. 111-130

Indice centenario: la « Rivista di Storia Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti » dal 1892 al 1999, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2001, 342 pp. (responsabilità d'autore di Guido Ratti, pp. 7-33, 183-340);

Bibliografia nazionale e internazionale

Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, Parigi 2003 (traduzione).

ALLEGATO B. RACCOLTA CURRICULARE DELLE ESPERIENZE DEI CANDIDATI

I "Curricula" dei tre soggetti proponenti che seguono, seppur nella loro sintesi, tendono a dimostrare e confermare le specifiche competenze degli stessi, nonché la capacità di attuare quanto proposto nella presente candidatura.

1. COMUNE DI BOSCO MARENGO

2. COMUNE DI NOVI LIGURE

Le attività messe in campo e le esperienze condotte dal 1997 ad oggi, sono raggruppate, per semplicità, nei seguenti sotto ambiti, sebbene la rigidità di inquadramento non rispecchi la trasversalità delle azioni promosse. Si invita, perciò, ad una lettura trasversale delle stesse.

A. Didattica e formazione: attività organizzate e condotte "intorno" e "sul" tema *terra cruda*

- Laboratori didattici rivolti ai bambini delle scuole elementari: TERRA TERRA! (luglio 2005), SCUOLE DI TERRA (aprile-maggio 2006; giugno 2008).
- Laboratori didattici universitari (aperti anche ai professionisti) realizzati in collaborazione con il Politecnico di Torino e privati: MODULO PISE' (settembre 2005); LABORATERRA (intonaci in terra, giugno 2006).
- Ciclo di lezioni presso Istituti superiori (Liceo Scientifico, ITIS e Geometri; novembre 2005).
- Ciclo di lezioni presso l'Università della Terza Età (primavera 2007).
- Laboratorio didattico per professionisti: collaborazione alla parte di laboratori pratici prevista dal primo corso per tecnici organizzato dalla Provincia di Alessandria ai sensi della LR 02/06, *Costruire con la terra cruda: azioni e percorsi di formazione nell'alessandrino* (giugno-luglio 2007). La parte pratica del corso ha avuto luogo presso un complesso di cascinali di proprietà privata, sito in comune di Novi L. Il Settore Urbanistica del Comune di Novi è stato coinvolto per quanto riguarda l'assistenza di cantiere e l'organizzazione della parte pratica del corso.

B. Comunicazione e promozione: attività condotte "intorno" e "sui" temi *terra cruda, territorio e paesaggio*

- IL RECUPERO DEL PATRIMONIO IN TERRA DELL'ALESSANDRINO, 18-19 aprile 1997, Sala conferenze Collegio San Giorgio, Novi Ligure. Convegno internazionale.
- URBANPROMO Città, trasformazioni, investimenti (1^a ed.) (Venezia 2004), evento marketing in seno alla quinta rassegna Urbanistica Nazionale (organizzata da URBIT, società di servizi dell'INU).
- LA COSTRUZIONE IN TERRA CRUDA IN ITALIA, VERSO UNA NORMATIVA REGIONALE (settembre 2005): incontro con professionisti, imprese e sindaci del territorio novese sul tema della proposta di legge regionale n. 61 "Norme per la valorizzazione delle costruzioni in terra cruda".
- Attivazione pagina web NOVI, CITTA' DELLA TERRA CRUDA (ottobre 2005): www.comune.noviligure.al.it (link Novi, città della terra cruda).
- TOUR DEL PAESAGGIO NOVESE (luglio 2006): tour conclusivo del corso pratico sulla terra cruda organizzato dall'AGENFOR di Pavia per i professionisti della provincia di PV.
- COSTRUIRE IN TERRA CRUDA OGGI. Convegno internazionale sul recupero, la tutela e la promozione delle costruzioni e dell'architettura in terra cruda, 9 e 10 dicembre 2005, Novi Ligure, Teatro Paolo Giacometti.
- Presentazione ATTI del convegno *Costruire in terra cruda oggi*, inaugurazione MOSTRA degli elaborati dei laboratori dei bambini (maggio 2007) e illustrazione del CENSIMENTO (ragioni e modalità) alla cittadinanza.
- GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO 2007, partecipazione, in coordinamento con l'Associazione Nazionale Città della Terra Cruda, all'edizione 2007 dell'evento con l'iniziativa "IN... torno alla terra".
- PARTECIPAZIONE CONVEGNI: dal 2004 ad oggi diversi sono stati i convegni e gli incontri locali, nazionali e internazionali in cui il Comune di Novi Ligure è stato (ed è) chiamato in qualità di relatore.

C. Documentazione, indagine e ricerca: attività condotte "intorno" e "sui" temi *terra cruda, territorio e paesaggio*

- COSTRUITO STORICO IN TERRA CRUDA NEL BASSO PIEMONTE: il senso di un possibile recupero abitativo (ottobre 2005). Tesi di laurea condotta in collaborazione con l'Università degli Studi di Genova (prof. A. Buti) e il Politecnico di Torino (prof. R. Mattone) e per la quale il Comune di Novi ha fatto da correlatore. Candidata arch. Rossella Galuzzi.
- GRANDS ATELIER, CRATerre-EAG, "Faites de la Terra", Villefontaine (Grenoble) (giugno 2006): incontro con gli esponenti di CRATerre per l'avvio di scambi culturali e progetti di collaborazione.
- CENSIMENTO degli edifici in terra cruda ai sensi della LR 02/06 (2007).
- CENTRO DI DOCUMENTAZIONE: dal 2006 si sta lavorando alla predisposizione del Centro di Documentazione sulle case di terre e il paesaggio, da mettere in rete con gli altri due centri di documentazione dell'Associazione Nazionale Città della Terra Cruda.

D. Bandi e premi “intorno” e “sui” temi *terra cruda, territorio e paesaggio*

- EXPO ITALIA REAL ESTATE: “Promuovere, valorizzare e riqualificare la città ed il territorio”: premio per il miglior progetto/azione di marketing territoriale (Milano 2005).
- SFIDE 2006: Politiche di innovazione sul territorio. Il Comune di Novi Ligure con il programma “*Terre di Terra*”. Proposta per la conservazione e valorizzazione del patrimonio in terra cruda” si è aggiudicato il premio della quarta edizione di Sfide 2006 (Roma 2006).
- PREMIO CULTURA DI GESTIONE . IV edizione 2006: premio per le politiche di valorizzazione del territorio. Il Comune di Novi Ligure si è aggiudicato la IV Edizione del "Premio Cultura di Gestione" per l'ambito "Politiche di valorizzazione del territorio" (Bari 2007).
- PREMIO MEDITERRANEO DEL PAESAGGIO. [PAYS.DOC]. Nell'ambito del progetto “PAYS.DOC – Buone pratiche per il paesaggio” è stato promosso il bando “Premio Mediterraneo del Paesaggio” per individuare, diffondere e valorizzare le migliori esperienze di progettazione e di gestione nell'ambito del paesaggio mediterraneo tali da costituire esempi di “buone pratiche per il paesaggio”. Il Comune di Novi Ligure ha presentato la propria candidatura nella Categoria C – Esperienze di sensibilizzazione al paesaggio con il programma *Terre di Terra*; il progetto è stato ricompreso all'interno del Catalogo delle Buone Pratiche che la Regione Piemonte ha realizzato (www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/paesaggio.html) (2007).
- PROGRESDEC IIIC/ESDP STEPS. Programma Interreg IIIC Zona SUD (autunno 2006 – febbraio 2008). Progetto comunitario al quale l'Amministrazione ha partecipato per l'anno 2007, insieme ad altre quattro istituzioni (Provincia di Rieti - lead partner -, Mancomunidad Alto Jarama -Comunidad de Madrid -, Diadyma sa – Regione della Macedonia Occidentale – e Provincia di Ragusa), con il sotto-progetto COLORE (COUntryside and Landscape: Opportunity for Renewable Energies), affrontando il tema del rapporto tra aree urbane e aree rurali. Nello specifico il focus del progetto novese era il patrimonio architettonico in terra cruda ed il suo rapporto con il territorio.
- CONVENZIONE UNESCO PER LA SALVAGUARDIA DELPATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE: candidatura avanzata dalla Città di Novi Ligure (per la categoria Enti Pubblici) ad essere accreditata quale osservatore del Comitato Intergovernativo ai sensi della Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Immateriale (art. 8.4) dell'UNESCO (agosto 2008). In fase di valutazione.
- PREMIO DEL PAESAGGIO DEL CONSIGLIO D'EUROPA: candidatura alla procedura di selezione italiana per il Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa organizzata dal MiBAC. (dicembre 2008). Esito negativo. Risulta fra quelli menzionati la candidatura congiunta avanzata dall'Associazione Nazionale Città della Terra Cruda.

Per approfondimenti in merito a quanto in elenco si rimanda al sito del comune di Novi Ligure: www.comune.noviligure.al.it (link Novi, città della terra cruda).

3. ASSOCIAZIONE “AMICI DELLA BIBLIOTECA DELLA FRASCHETTA” DI SPINETTA MARENGO

L'Associazione Culturale “Amici della Biblioteca della Frascchetta” di Spinetta Marengo, con sede presso la Circoscrizione Frascchetta del Comune di Alessandria, fin dalla sua fondazione avvenuta nell'anno 2000, ha sempre patrocinato varie manifestazioni inerenti la Frascchetta e Spinetta Marengo con lo scopo di fornire alla cittadinanza un servizio mirato a promuovere la diffusione della cultura, incentivare la lettura, fornire un servizio alle scuole dell'obbligo, promuovere manifestazioni culturali, convegni e corsi di formazione. In breve, un elenco delle principali attività che possono costituire un progresso propedeutico alle attività che l'Associazione potrà svolgere in seno al progetto ecomuseale:

- patrocinio di concerti di musica classica, dicembre 2001 e 2002;
- sponsorizzazione della presentazione del volume di Francesco Barrera: “I luoghi della nostra memoria – La terra rossa ed il brigante Mayno”, aprile 2002;
- patrocinio convegno “storie e misteri alessandrini: il tesoro di Marengo e le sue peripezie”, a cura di Guido Ratti, maggio 2003;
- presentazione, presso Villa Marengo di Spinetta Marengo, della ristampa del volume “L'imperatrice di Spinetta” di Paul Heyse, luglio 2003;
- serata conferenza sulla figura di Francesco Barrera “Ricordo di un amico della Frascchetta”, maggio 2005;
- avvio del progetto Ecomuseo “Frascchetta Rurale e Storica”, autunno 2005;
- organizzazione della mostra fotografica “Momenti di vita quotidiana a Spinetta Marengo”, luglio-settembre 2006;
- conferimento, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, del premio Ciaia-Schena per l'importante ruolo della Biblioteca di Spinetta Marengo nella realtà locale, dicembre 2006;
- patrocinio del volume di storia economica della Frascchetta “Dalla Silva Urbis alla Solvay Solexis”, 2006;

- organizzazione mostra fotografica "Momenti di vita quotidiana a Spinetta e dintorni", luglio-settembre 2007;
- presentazione progetto Ecomuseo "Frascheta Rurale e Storica" presso Hotel Marengo di Spinetta Marengo, novembre 2007;
- presentazione volume di Gianluca D'Aquino "Requiescat in pace", maggio 2008;
- organizzazione della 1^a padalata ecologica in mezzo alle trunere, settembre 2008;
- organizzazione della mostra fotografica "Cheneil – Spinetta – 50 anni di storia", settembre 2008;
- presentazione del volume di Elio Gioanola "Maino della Spinetta re di Marengo ed imperatore delle Alpi", novembre 2008.

Sebbene antecedente alla data di costituzione dell'Associazione, si segnalano anche i seguenti lavori in virtù della valenza che, all'epoca, ebbero per il territorio:

- 1986 - "Trunere della Frascetta" - Ricerca storica Scuola Media di Spinetta Marengo con relativa mostra fotografica;
- 1988 - "Trunere" - Presentazione della pubblicazione realizzata dalla Scuola Media di Spinetta Marengo, con il patrocinio del Consiglio di Quartiere e della Pro Loco, e dibattito presso il Centro Civico di Spinetta Marengo

L'Associazione ha attivato contatti con i Presidi delle scuole medie, con le scuole elementari e con alcuni istituti privati di Alessandria offrendo una serie di servizi mirati all'offerta di volumi e di consulenza su argomentazioni scolastiche. Pertanto si è provveduto ad istituire newsletter mensili con aggiornamenti delle attività e dei volumi presenti in biblioteca e disponibili al pubblico.

L'Associazione ha inoltre promosso con i direttori delle scuole di Monticelli Terme (Parma) e di San Felice sul Panaro (Modena) un interscambio di materiale, anche per via telematica.

L'offerta libraria oggi conta su circa 1300 volumi e la prospettiva sarebbe di potenziare ulteriormente l'offerta di volumi mediante l'acquisizione di nuovi volumi di pregio o d'interesse generale mediante donazioni da privati e da enti.